



**Come acquistare
le indulgenze**

**La Giornata
missionaria**

**Restaurato
il Meloncello**

Cose turche: l'abito fa... l'astronomo

Il mio pianeta d'origine (asteroide B 612) è stato visto una sola volta al telescopio da un astronomo turco. Costui, aveva fatto una grande dimostrazione a un Congresso Internazionale. Ma in costume com'era, nessuno lo aveva preso sul serio. I grandi sono fatti così. Fortunatamente per la reputazione dell'asteroide B 612, un dittatore turco impose al suo popolo, sotto pena di morte, di vestire all'europea. L'astronomo rifecce la sua dimostrazione nel 1920, con un abito molto elegante. E questa volta tutto il mondo fu con lui. Ecco, qui a Bologna e in generale in Emilia Romagna, pensando ai guai, ai pasticci e alle inchieste giudiziarie che si stanno moltiplicando, i nostri politici sembrano proprio l'astronomo turco, col costume prima versione. Hanno perso, a torto o a ragione, la reputazione. Si dà più o meno per scontato che siano dei mezzi ladroncoli o comunque dei mestieranti che menano il can per l'aia e ci mangiano volentieri sopra. Ma così ragionando, si rischia di fare tutta l'erba un fascio, rischiando di vedere del male anche nel bene, perché (esempio) è un bene che la Regione Emilia Romagna sostenga, incoraggi e finanzia delle iniziative e delle attività che vengono promosse sul territorio. Che poi vengano pure messe sotto la lente d'ingrandimento e vivisezionate tutte queste donazioni, ok, ma noi cittadini comuni non dimentichiamoci che in linea di principio queste cose qui valorizzano la nostra regione. Poi in quest'epoca questi signori hanno, ahimè, la credibilità pari a quella del mio astronomo turco e forse un po' tutti noi facciamo la parte di quel dittatore che li ha obbligati a cambiar vestito. Ok, forse è giusto così: ma non esageriamo.



«Non si vede bene
che con il cuore.
L'essenziale
è invisibile agli occhi»

Il Piccolo Principe



Pagine a cura del Centro Servizi Generali
dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051
23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento: annuale: euro 55 - Conto
corrente postale n.° 24751406 intestato
ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì,
orario 9-13 e 15-17.30)

Anno della fede, la convocazione

cattedrale. Oggi alle 17.30 l'arcivescovo presiede la solenne
apertura dinanzi all'Immagine della Madonna di San Luca
In tutta la diocesi sospese le Messe pomeridiane



Un momento del vespro di giovedì pomeriggio. (foto Elisa Bragaglia)

Il programma della giornata

Oggi si conclude la permanenza dell'immagine della Madonna di San Luca nella Cattedrale di San Pietro, in occasione dell'apertura dell'Anno della fede. In Cattedrale saranno celebrate Messe alle 8.30, 10.30 e 12; alle 9.30 Lodi; alle 15 Rosario e alle 16.30 Vespro. Alle 17.30 Convocazione diocesana per l'apertura dell'Anno della fede: Messa concelebrata, presieduta dal Cardinale Arcivescovo. Al termine, benedizione e saluto all'Immagine della Madonna di San Luca, che rientra al Santuario in berlina. Per disposizione dell'Arcivescovo, nel pomeriggio di oggi sono sospese tutte le Messe celebrate nelle parrocchie della diocesi. Tutta la permanenza della Madonna è coperta da diretta internet 24 ore su 24 dalla Cattedrale di San Pietro, sul sito: (diretta.12porte.tv). La celebrazione eucaristica delle 17.30 sarà trasmessa in diretta anche da E-tv Rete 7.



L'arrivo della Madonna in berlina



La benedizione della «Porta della fede»

Giovedì scorso nella cattedrale stracolma di fedeli omelia dell'arcivescovo in occasione del cinquantesimo anniversario dell'apertura

Concilio Vaticano II. Caffarra: «Una grande benedizione»

DI CARLO CAFFARRA *

«A questo siete stati chiamati, per avere in eredità la benedizione». La benedizione a cui siamo stati chiamati riassume tutti i doni della salvezza. Sempre l'apostolo Pietro nel discorso tenuto al popolo dopo la guarigione dello storpio, dice che «Dio, dopo aver risuscitato il suo servo, l'ha mandato... per portarvi la benedizione» [At 3, 26]. E l'apostolo Paolo, esprimendo il desiderio di visitare la comunità di Roma, dice: «verrà con la pienezza della benedizione di Cristo» [Rom 15, 29]. Dunque, siamo stati benedetti «con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo» [Ef 1, 3]. E questa sera abbiamo voluto rendere grazie al Dio di ogni bene-

dizione per la benedizione del Concilio. Sì, il Concilio Vaticano II è stata la grande benedizione con cui Dio ha benedetto la Chiesa del Suo Figlio unigenito, nel ventesimo secolo. Per quale ragione? Quali sono i contenuti, i doni apportati da questa benedizione? L'uomo infatti benedice Dio narrando i divini benefici. La prima ragione è stata l'evento stesso del Concilio, la sua celebrazione come tale. Esso ha manifestato il mistero della Chiesa davanti a tutta l'umanità. Nel discorso di apertura del 2° periodo del Concilio, Paolo VI lo disse con elevata dizione: «la Chiesa peregrinante, qui tutta insieme si ristora alla fonte che sazia ogni sete, e ogni nuova sete ridesta, la Chiesa apostolica riunita da tutto il mondo» [EV 1, 134]. Il Concilio è stato una benedizione, perché nella sua stessa celebrazione è stato una ve-

ra epifania della Chiesa. È commovente leggere oggi un lungo poemetto scritto da uno dei più giovani Padri conciliari, K. Wojtyła, per descrivere ciò che spiritualmente provò in quei giorni. Trovandosi vicino ad un fratello vescovo africano, scrive: «Sei tu, mio Diletto Fratello; sento in te un immenso continente, / dove i fiumi di colpo s'arrestano... e dove il sole cuoce tutto l'essere come un crogiuolo la ganga di ferro - in te sento il mio stesso pensiero: ha vie diverse, il pensiero, ma colla stessa bilancia divide la verità dall'errore. / Ecco allora la gioia di misurare con la stessa bilancia i pensieri che brillano in modo diverso nei tuoi occhi e nei miei pur avendo un'identica essenza». [in «Tutte le opere letterarie», Bompiani ed. Milano 2001, 109].

segue a pagina 6

cellule staminali. I signori del «Nobel» danno ragione al Papa

DI STEFANO ANDRINI

«È un Nobel meritissimo quello assegnato a Shinya Yamanaka e a John Gurdon», sottolinea il professor Carlo Ventura, ordinario di Biologia molecolare all'Università di Bologna. «Essi hanno scoperto che una cellula adulta, specializzata, può essere riprogrammata, "mandata indietro", come in una macchina del tempo, fino ad uno stato ancestrale (in cui manifesta caratteristiche di tipo embrionale)». A cosa porta tale scoperta? Ad un nuovo paradigma sulla duttilità cellulare; è una scoperta infatti che riguarda la biologia cellulare. E che impatta sul mondo delle staminali a vari livelli, perché «supera» la convinzione che vi fosse una gerarchia nelle capacità differenziali delle cellule: anche le staminali adulte sono riprogrammabili verso contesti di maggiore capacità differenziale. Scoperta

formidabile che ha le sue radici negli studi di sir Gurdon degli anni sessanta. Fa piacere perciò che abbia avuto il Nobel anche lo studio pionieristico dell'anziano ricercatore inglese, strettamente collegato al lavoro del giovane Yamanaka. Nel 2000 papa Wojtyła ricordava che per la terapia cellulare di alcune malattie bastava «l'utilizzazione di cellule staminali prelevabili in organismi adulti». La sua «sfida» ha preso piede tra gli scienziati? Il Papa ha percorso i tempi: è infatti vero che una staminale adulta può essere «persuasiva» ad avere un comportamento di tipo «embrionale» o simile. Lo studio di Yamanaka però dice molto di più: che in ogni cellula del corpo il genoma è sempre lo stesso, che i geni sono sempre quelli dell'ovocita fecondato, la «cellula madre» da cui tutti noi veniamo. E che questi geni non sono scomparsi, ma «chiusi» in una serie di «architetture» del Dna in cui non sono

raggiungibili da segnali molecolari, che altrimenti riattiverebbero qualunque cellula come cellula staminale. È come se accanto ai geni vi fosse un «Dna-architettura» che ne determina la funzione. E che può «chiudere in cantina» buona parte dei nostri geni rendendoli inattivi, oppure riportarli alla superficie facendoli partecipare alle decisioni e ai destini delle cellule. Da anni sta lavorando in questo campo. A che punto sono le sue ricerche? Lavoriamo con successo allo sviluppo di tecnologie, sicure dal punto di vista clinico, che consentiranno di ottenere una riprogrammazione efficace dei fibroblasti umani in settori cruciali per la medicina rigenerativa (cardiaco, nervoso, muscolare scheletrico, beta insulare, pancreatico), senza dover ricorrere ad approcci di sostitimento genico con vettori virali, ma utilizzando forze ed energie fisiche. In questo modo rendendoli, speriamo in breve tempo, fruibili in ambito

clinico. Come sta procedendo l'esperienza del «Vid», il laboratorio di Strada Maggiore con sede a palazzo Bianchetti, messo a disposizione dalla Fondazione Lercaro, che ha mosso i primi passi all'interno dell'Istituto Veritatis Splendor? Cerchiamo contribuire alla riprogrammazione cellulare (staminale e no), utilizzando cellule adulte, creando un «connubio» secondo quello che è il motivo ispiratore del «Vid» (laboratorio di arte e scienza). Stiamo usando soprattutto i suoni vibrazionali «mutanti» in grado di impartire grossi cambiamenti di conformazione del Dna e quindi dell'espressione dei geni nelle cellule, fino ad ottenere, speriamo, una riprogrammazione efficace quanto quella che abbiamo ottenuto con altre energie fisiche come i campi magnetici.



Carlo Ventura

«Dies Domini». Chiese provvisorie: motivi, modalità e tecniche



L'esperienza di progettazione degli edifici ecclesiali provvisori è nata dalla constatazione di come subito dopo il sisma che ha interessato l'Emilia, si sia rilevata la necessità delle popolazioni locali di trovare in tempi rapidi dei luoghi di riferimento e di incontro per l'azione liturgica delle comunità cristiane. Le chiese, duramente colpite dal terremoto, hanno, infatti, dimostrato pubblicamente la loro valenza identitaria nel momento in cui sono venute a mancare e la perdita di questi edifici ha lasciato negli abitanti un senso di vuoto e di assenza di spazi di significato. L'edificio sacro, infatti, è da sempre e in tutte le culture, riconosciuto come il luogo di massima espressione costruttiva di un popolo e lo spazio che manifesta in forme materiche la tensione personale e comunitaria verso una Trascendenza capace di illuminare con la sua presenza la quotidianità del vivere umano. Il Centro studi per l'architettura sacra e la città, quindi, a un mese dal sisma, ha proposto agli architetti e ingegneri che si interessano di architettura sacra di partecipare a un

laboratorio mediante il quale proporre alle diocesi interessate (Bologna, Carpi, Modena, Reggio Emilia, Mantova e Rovigo) alcuni progetti di chiese provvisorie capaci di unire a una buona qualità architettonica, anche una rapidità di esecuzione, una economicità di costi e un'attenzione alla liturgia quale fonte e vita della Chiesa. Il Laboratorio di progettazione per le chiese provvisorie, a cui hanno partecipato 30 professionisti, ha avuto come risultato la redazione di 8 progetti di diverse dimensioni, formalmente non troppo connotati come edifici chiesastici e capaci di accogliere altri usi nel momento in cui le chiese storiche saranno rese nuovamente agibili. L'idea del Laboratorio, oltre alla volontà di risolvere una esigenza reale e immediata, è stata quella di proporre una modalità di approccio all'emergenza che non trascuri una necessaria qualità del costruire sotto i vari aspetti: architettonico, tecnologico, economico e liturgico. La novità e l'importanza della proposta dei progetti del Laboratorio è stata colta in particolare dalla diocesi di Bologna, per la quale sono in corso di realizzazione sei chiese provvisorie, mentre una è in progetto a Vallalta di Concordia, come dono della diocesi di Cesena. Ora organizza il seminario «L'architettura delle chiese provvisorie» con l'obiettivo di approfondire motivazioni, modalità e tecniche nella costruzione degli edifici di culto temporanei, necessari in situazioni di emergenza come gli eventi sismici.

Domenica un seminario nell'ambito del Saie

Domenica 21 alle 10.30 nell'ambito delle iniziative proposte dal Saie di Bologna, nel padiglione 25 dedicato alla Sismica, Dies Domini - Centro Studi per l'architettura sacra e la città della Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro organizza il seminario «L'architettura delle chiese provvisorie». Il seminario vedrà come relatori l'architetto Claudia Manenti, direttore di «Dies Domini» e coordinatrice generale per la realizzazione dei progetti, che tratterà il tema sotto l'aspetto metodologico e di significato, l'ingegner Luca Venturi, coordinatore tecnico, che proporrà una disamina delle tecnologie e dei materiali idonei alla costruzione delle strutture temporanee e don Adriano Pinardi, parroco di Crevalcore, nelle zone terremotate, che porterà l'attenzione sull'importanza del luogo sacro per le popolazioni terremotate. All'interno del padiglione 25 rimarrà aperta per tutta la durata del Saie, dal 18 al 21 ottobre, la mostra dei progetti redatti nell'ambito del Laboratorio di progettazione per le chiese provvisorie, organizzato sempre dal Centro Studi per l'architettura sacra e la città, che si è tenuto dal 5 al 26 luglio.

Nell'Anno della fede il Vicario generale spiega le modalità per acquistarle attraverso esercizi di pietà

Indulgenze

Pubblichiamo la Nota del Vicario generale «Applicazione nella Diocesi di Bologna del Decreto della Penitenzieria Apostolica in data 14 settembre 2012 con il quale si arricchiscono del dono di Sacre Indulgenze particolari esercizi di pietà, da svolgersi durante l'Anno della fede».

Premesse

«Con l'Indulgenza la Chiesa, avvalendosi della sua potestà di ministra della Redenzione operata da Cristo Signore, comunica ai fedeli la partecipazione di questa pienezza di Cristo nella comunione dei Santi, fornendo loro in misura larghissima i mezzi per raggiungere la salvezza» - (Paolo VI, «Apostolorum limina»). Il decreto della Penitenzieria, nel promulgare speciali Indulgenze per l'Anno della Fede, invita i Vescovi ad aver cura di spiegare chiaramente i principi e le disposizioni proposti per la santificazione dei fedeli, tenendo conto in modo particolare delle circostanze di luogo, di cultura e di tradizioni. Una catechesi adattata all'indole di ciascun popolo, potrà proporre più chiaramente e con maggiore vivacità all'intelligenza e radicare più fermamente e profondamente nei cuori il desiderio di questo speciale dono dell'Indulgenza Plenaria, ottenuto in virtù della mediazione della Chiesa. Si tenga ben presente la condizione delle persone a cui si espone il contenuto del Decreto; si eviti di esporlo in modo sbrigativo o riduttivo, accentuando i tecnicismi a scapito dei contenuti. È impossibile accedere alla comprensione del dono dell'Indulgenza senza inserirlo nell'itinerario impegnativo e gioioso della conversione, opera di Dio in noi, che chiede la nostra collaborazione.

Disposizioni generali

Durante l'Anno della fede tutti i singoli fedeli potranno ricevere la grazia della Indulgenza plenaria, nei modi e nei tempi stabiliti dalle disposizioni che seguono. Si ricorda che per ricevere la grazia dell'indulgenza plenaria è sempre necessario: a) compiere l'opera stabilita dalla Chiesa come di seguito specificato; b) adempiere tre condizioni: - avendo celebrato il sacramento della confessione e permanendo in grazia di Dio, - accostarsi alla comunione sacramentale - pregare secondo le intenzioni del Sommo Pontefice. Queste tre condizioni possono essere adempiute anche nei giorni prima o dopo aver compiuto l'opera prescritta. Il fedele può destinare l'indulgenza ottenuta alle anime dei fedeli defunti a modo di suffragio.

Opere compiendo le quali è concesso di ricevere l'indulgenza plenaria

1. Partecipare in qualsiasi chiesa o luogo idoneo ad una delle seguenti iniziative: - ad almeno tre momenti di predicazioni durante le Missioni al popolo; - ad almeno tre lezioni sugli Atti del Concilio Vaticano II; - ad almeno tre lezioni sugli Articoli del Catechismo della Chiesa Cattolica.

2. Visitare in forma di pellegrinaggio, in qualsiasi giorno dell'anno della fede, la Chiesa Cattedrale di S. Pietro oppure il Santuario delle Beate vergine di San Luca oppure una Basilica Papale o una catacomba cristiana. La visita deve compren-

dere la partecipazione a qualche sacra funzione o almeno un congruo tempo di raccoglimento con pie meditazioni, concludendo con la recita del Padre Nostro, la Professione di Fede in qualsiasi forma legittima, le invocazioni alla Beata Vergine Maria e, secondo il caso, ai Santi Apostoli o Patroni.

3. In giorni stabiliti partecipare in un qualsiasi luogo sacro ad una solenne celebrazione eucaristica o alla liturgia delle ore, aggiungendo la Professione di Fede in qualsiasi forma legittima. Nella Diocesi di Bologna sono stabiliti come giorni utili le seguenti festività: 21 ottobre 2012 - apertura dell'Anno della fede nelle Parrocchie; 25 dicembre - Natale del Signore; 6 gennaio 2013

- Epifania; 22 febbraio - Cattedra di S. Pietro; 31 marzo - Domenica di Pasqua di Risurrezione; 8 aprile - Annunciazione del Signore; 12 maggio - Ascensione; 19 maggio - Pentecoste; 26 maggio - Ss. Trinità; 2 giugno - Ss. Corpo e Sangue di Cristo; 15 agosto - Assunzione B.V. Maria; 4 ottobre - S. Petronio; 24 novembre - Cristo Re.

4. Fare visita al luogo nel quale si ricevette il sacramento del Battesimo, rinnovando le promesse battesimali in qualsiasi forma legittima, in un giorno dell'anno liberamente scelto dal fedele stesso.

5. Ricevere devotamente la Benedizione Papale impartita dal Vescovo.

Situazioni particolari

Anno della fede, domenica 21 l'apertura nelle parrocchie

L'Anno della fede, con i suoi impegni e i diversi doni spirituali, deve coinvolgere possibilmente tutti i credenti. Proprio con l'intento di raggiungere il più possibile le comunità l'Arcivescovo ha desiderato che l'Anno della fede si aprisse anche con una celebrazione particolare in tutte le parrocchie. Per questo è stata preparata una proposta liturgica per caratterizzare l'Eucaristia della domenica 21 ottobre: la scelta del formulario della Messa per la Evangelizzazione dei popoli, assai opportuna per celebrare anche la Giornata missionaria mondiale, per implorare l'effusione dello Spirito Santo, che sparga il seme della verità nel cuore degli uomini e li disponga all'obbedienza della fede; il rito iniziale dell'asperzione per fare memoria del battesimo, porta della fede attraverso la quale siamo passati per diventare figli di Dio ed entrare nella Chiesa; il canto delle Litanie dei santi, per richiamare la comunione e l'intercessione di tanti fratelli e sorelle che hanno vissuto e testimoniato la loro fede. Tutti saremo invitati a rinnovare le promesse battesimali come esplicita professione personale di fede. Si suggerisce di concludere la celebrazione con un canto mariano per guardare a colei che è pellegrina nella fede e beata perché ha creduto, Maria, «stella dell'evangelizzazione» (cf. Porta fidei, 13). Usando della facoltà concessa dalla Penitenzieria apostolica, l'Arcivescovo ha disposto che tutti i singoli fedeli, che parteciperanno a questa celebrazione di apertura dell'Anno della fede nelle parrocchie, possano acquisire l'indulgenza plenaria della pena temporale per i propri peccati, applicabile in suffragio alle anime dei fedeli defunti.

Monsignor Gabriele Cavina, provicario generale

Tutti i fedeli che per gravi motivi sono impossibilitati a partecipare alle speciali celebrazioni per l'anno della fede alle quali è connessa l'indulgenza plenaria, possono ugualmente conseguire l'indulgenza plenaria compiendo questa opera nella propria casa o là dove l'impedimento li trattiene: Uniti con lo spirito e con il pensiero ai fedeli presenti alle celebrazioni, anche attraverso i collegamenti della radio e della televisione, reciteranno il Padre Nostro, la Professione di Fede in qualsiasi forma legittima, e altre preghiere conformi alle finalità dell'Anno della fede, offrendo le loro sofferenze o i disagi della propria vita. Rientrano in questa situazione claustrali, anacoreti, eremiti, carcerati, anziani, ammalati e coloro che devono prestare loro servizio continuativo.

Facoltà per i confessori

Durante l'Anno della fede, affinché l'accesso al sacramento della Penitenza e al conseguimento del perdono divino attraverso il potere delle Chiavi, sia pastoralmente facilitato, il Cardinale Arcivescovo concede a tutti i sacerdoti che nella Cattedrale o nella Basilica di S. Luca svolgono il ministero di confessori per mandato o con il consenso del Delegato della Basilica, le facoltà di cui al can. 508, § 1 del CIC (assolvere nel foro sacramentale dalle censure «lateae sententiae» non dichiarate e non riservate alla sede Apostolica). In questi casi i confessori, dopo aver ammonito i fedeli sulla gravità di peccati ai quali sia annessa una riserva o una censura, determineranno appropriate penitenze sacramentali, tali da condurli il più possibile ad uno stabile ravvedimento e, a seconda della natura dei casi, da imporre loro la riparazione di eventuali scandali e danni.

Bologna, 11 ottobre 2012

Monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale

La scuola di fede Caffarra ai giovani: «Perché la Chiesa»

Sarà il momento per iniziare tutti insieme questo anno speciale dedicato alla fede, e per rilanciare con forza un cammino che possa andare alle radici dell'esperienza cristiana nella propria vita. Si caratterizza così l'appuntamento 2012 a San Luca, sotto la protezione della Madonna, che anche quest'anno il cardinale Carlo Caffarra ha indicato ai giovani di tutta la diocesi all'inizio dell'anno pastorale. L'incontro, rivolto ai ragazzi di parrocchie,



L'incontro dello scorso anno

associazioni e movimenti dai 16 anni su, sarà venerdì 19 alle 21, nella Basilica della Patrona. L'Arcivescovo terrà una catechesi sul tema «Perché la Chiesa?», cui seguirà il consueto passaggio davanti alla venerata immagine di Maria e, a conclusione, un momento conviviale. Il raduno a San Luca quest'anno si caratterizzerà anche come primo momento di una proposta speciale per i giovani, pensata per aiutarli a vivere con intensità l'Anno della fede. Si tratta di una «Scuola di fede», ideata dal Cardinale, nella quale riproporre i fondamenti del Credo. Dopo questo primo incontro, l'iniziativa consisterà in quattro catechesi tenute dallo stesso Arcivescovo nel nuovo anno, a febbraio e marzo. Già fissate le date: s'inizia domenica 3 febbraio, per proseguire poi nei martedì 12, 19 e 26 febbraio e 6 marzo. Sempre in Seminario e nel dopo cena. «L'incontro a San Luca nel mese di ottobre - spiega don Sebastiano Tori, incaricato diocesano per la Pastorale giovanile - è il modo di rinnovare la comunione tra noi intorno al nostro Pastore. Significa ribadire l'appartenenza a quello "spettacolo di carismi" che è la Chiesa, ciascuno andando a fondo del proprio cammino, nella comunità di persone nella quale il Signore lo ha posto, ma nella consapevolezza di essere parte di un corpo più articolato. La stessa ispirazione che guida l'idea della Scuola di fede, nella quale il Cardinale darà alcune linee fondamentali di riflessione, sulle quali ognuno potrà poi muoversi per un approfondimento personale e comunitario». (M.C.)

Terremoto, un incontro sui progetti degli edifici

L'ufficio amministrativo diocesano ha organizzato una riunione di lavoro martedì dalle 9.30 alle 12.30 a Villa Pallavicini per presentare le indicazioni di procedura alla progettazione e alle successive fasi di ripristino dei beni tutelati danneggiati dal recente terremoto. Alla riunione sono invitati i professionisti individuati dalle parrocchie e dagli enti ecclesiastici coinvolti. Saranno presenti rappresentanti della direzione regionale del Ministero per le attività e i beni culturali e le Soprintendenze.

I lavori proseguiranno nel pomeriggio dalle 14.30 con i soli tecnici incaricati dalle parrocchie della nostra diocesi ed eventualmente i parroci interessati. In questa seconda fase dell'incontro saranno date indicazioni più precise sulle modalità d'incarico, l'accesso ai fondi pubblici, il risarcimento assicurativo e la figura del «Responsabile unico del procedimento». Saranno presenti con don Mirko Corsini, dell'Ufficio amministrativo, i consulenti dell'arcidiocesi e i periti di parte della assicurazioni. Chi desidera pranzare a Villa Pallavicini deve prenotare al numero 0516418810 o inviando un'e-mail a: allori@fondazionebologna.it. Maggiori informazioni sul sito dell'Ufficio amministrativo. Si chiede cortesemente che non siano più di due tecnici per studio a prendere parte all'incontro, soprattutto in mattinata.



La chiesa di Mirabello danneggiata dal terremoto

Censimento Istat sulle istituzioni no profit

L'Ufficio amministrativo ha contattato già da tempo l'Istat e la Cei al fine di ottenere delucidazioni in merito ad alcune risposte al questionario del censimento Istat sulle istituzioni no-profit che faticano a trovare risposte adeguate per gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti. Attualmente siamo ancora in attesa di una formale risposta dalla Cei che ha garantito di seguire la questione per le diocesi italiane, presso l'Istat. Se entro il 20 ottobre prossimo, data di consegna, non si saranno avute risposte l'Ufficio amministrativo darà indicazioni con le quali rispondere (o non rispondere - a motivo di impossibilità oggettiva di risposta) ai rilevatori che saranno tenuti a passare presso i vari enti ecclesiastici che hanno ricevuto il questionario.

Dichiarazione Imu, alcuni chiarimenti

In data 2 ottobre l'economista della diocesi ha inviato una circolare a tutti i legali rappresentanti degli enti sulla dichiarazione Imu. Dopo il pronunciamento del Consiglio di stato, siamo in attesa di modalità e tempi. Resta comunque inteso che la dichiarazione andrà fatta da tutti gli enti e nei modi previsti dalla legge. Pertanto, al fine di preparare la dichiarazione, si chiede di produrre il materiale necessario come evidenziato nella circolare dell'economista. Inoltre si chiede ai propri consulenti, prima di compilare e inviare le dichiarazioni Imu, di contattare Maurizio Martone come già evidenziato nella detta circolare.

Padulle, il teatro per il Ringraziamento

La tradizionale Festa del Ringraziamento della parrocchia di Santa Maria Assunta di Padulle «avrà quest'anno il suo centro – spiega il parroco don Paolo Marabini – nella solenne celebrazione di domenica 21 alle 11, che sarà anche il momento di apertura dell'Anno della fede nella comunità. Questa celebrazione è preceduta da un altro appuntamento liturgico, la Messa di venerdì 19 alle 17 a cui sono invitati tutti i bambini e ragazzi delle scuole: presiederà don Giovanni Mazzanti, parroco di Castello d'Argile». «La festa – prosegue – prevede due appuntamenti culturali. Mercoledì 17 alle 21 nel teatro parrocchiale, un incontro con il professor Osvaldo Poli dal titolo "Come seguire i figli nell'esperienza scolastica", primo momento di un Laboratorio annuale per genitori sul tema del rapporto tra la famiglia e la scuola. Sabato 20 alle 19 in teatro: "Parabole di un clown", spettacolo teatrale del "Teatro Minimo" di Bergamo con Bruno Nataloni, regia di Umberto Zanoletti, vincitore della rassegna nazionale "I teatri del sacro 2011", apertura della stagione teatrale 2012-2013 che il nostro piccolo teatro vuole offrire». Lo spettacolo racconta del viaggio fatto insieme da un ragazzo e dal nonno ultraottantenne, il quale è stato direttore e clown in un circo. «Nel viaggio il nonno ripercorre per il nipote la propria storia – spiega il bolognese Nataloni, che interpreta entrambe le parti – tra momenti di

ilarità e altri di grande commozione: e il messaggio che se ne ricava, particolarmente importante all'inizio dell'Anno della fede, è che nella vita occorre fidarsi del Vangelo. Il nonno lo ha fatto, e così è riuscito ad attraversare le più grandi tragedie mantenendo la fede in Dio e un sano senso dell'umorismo: è un uomo davvero di Spirito, in entrambi i sensi del termine». «Sono particolarmente grato a don Paolo – conclude Nataloni – per avermi dato la possibilità di rappresentare questo spettacolo, che sta girando tutta Italia, anche nella diocesi di Bologna». «Sabato e domenica – conclude da parte sua don Marabini – nel pomeriggio ci sarà la possibilità di accedere a stand gastronomici, mercatini, giochi vari soprattutto per i bimbi e i ragazzi. Tutto il ricavato andrà per la ristrutturazione della chiesa, tuttora inagibile per i danni riportati a seguito del sisma. Alle 20 di domenica 21 tutta la nostra comunità chiuderà la festa con la tradizionale processione per le vie del paese con l'immagine della Beata Vergine del Rosario, alla cui intercessione affidiamo le nostre famiglie con e le loro gioie e i loro affanni».



Bruno Nataloni

Chiara Unguendoli

Sacro Cuore, il centenario della consacrazione

Domenica 21 sarà una giornata di particolare festa per la parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, retta dai Salesiani: si celebrerà infatti il centenario della consacrazione del Santuario del Sacro Cuore, la chiesa parrocchiale, e si inaugureranno i restauri della Cappella più antica del Santuario stesso, quella del Battistero. Alle 10 il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni celebrerà la Messa, con la quale aprirà anche l'Anno della fede a livello parrocchiale. Alle 11.15 al Cinema Galliera presentazione ufficiale dei restauri eseguiti nella Cappella, con l'intervento del dottor Francesco Vincenti e della restauratrice Beatrice Miserochi; seguirà un rinfresco. «Il restauro della Cappella – spiega il parroco don Antonio Rota, salesiano – è l'unica realizzazione che siamo riusciti a fare per questo centenario: altri restauri sono necessari, e speriamo di averli eseguiti per il prossimo centenario, quello dell'erezione della parrocchia, che ricorrerà nel 2015. Questo è stato reso possibile dal contributo della Fondazione del Monte; per gli altri abbiamo già ricevuto contributi da singoli, dall'Unicredit e da Marta Giugni, che ci ha elargito una somma rilevante col suo lascito testamentario». «La Cappella del Battistero è opera di Edoardo Collamarini (1863-1928) – spiega Vincenti – ed è l'unica che si è salvata integralmente dai crolli e dalla distruzione della guerra. Particolarmente valida è la pala d'altare che raffigura la Sacra Famiglia, del 1905 ma di gusto preraffaellita, del pittore pratese Alessandro Franchi. Anch'essa è stata oggetto di un accurato restauro». (C.U.)



Il quadro della Sacra Famiglia

La Veglia diocesana si svolgerà sabato 20 alle 21 nella chiesa del Cuore Immacolato di Maria e avrà come tema «Il Concilio: tsunami o Pentecoste dello Spirito?»

La Giornata missionaria

DI MICHELA CONFICCONI

Anche la Giornata missionaria mondiale quest'anno sarà in tono con l'anno speciale voluto dal Papa per riflettere sui fondamenti della fede. Tema dell'appuntamento, in calendario domenica 21, sarà infatti «Ho creduto perciò ho parlato». Nella nostra diocesi la Giornata verrà ricordata nella consueta veglia che si tiene la sera precedente, dunque sabato 20. L'appuntamento è per le 21 nella chiesa del Cuore Immacolato di Maria (via Mameli 5, Borgo Panigale). Tema della serata sarà una specificazione di quello nazionale: «Per la missione, il Concilio Vaticano II: tsunami o Pentecoste dello Spirito?». Presiederà monsignor Giovanni Nicolini, parroco a Sant'Antonio da Padova a La Dozza. Porteranno le loro testimonianze alcuni laici e religiosi reduci da Paesi di missione. In particolare, due giovani parleranno dell'«Operazione Colomba» della Comunità Papa Giovanni XXIII, vissuta in Albania e in Palestina; due coniugi racconteranno dei circa due anni trascorsi in Brasile; infine, intervorrà padre Michele, nigeriano, cappellano etnico della comunità nigeriana che fa riferimento alla parrocchia del Cuore Immacolato di Maria. Filo conduttore sarà la «lettura» dei frutti conciliari portati nelle terre di nuova evangelizzazione. La veglia sarà incorniciata da due fiaccolate: una all'ingresso e una all'uscita. Un gesto simbolico per ricordare la fiaccolata che si tenne a Roma in occasione dell'inizio del Concilio. «Per l'Ottobre missionario di quest'anno abbiamo volutamente ridotto al minimo il numero degli appuntamenti – spiega don Tarcisio Nardelli, direttore dell'Ufficio diocesano per l'Attività missionaria – La precedenza è andata all'avvio dell'Anno della fede. Non solo per un desiderio di autentica comunione con la Chiesa universale, ma anche perché è proprio questa il fondamento dell'esperienza cristiana, origine e cuore pulsante di ogni azione evangelizzatrice. La veglia sarà uno strumento in più per camminare lungo la strada che ci ha tracciato il Papa, guardando a quello che ha significato il Concilio per la Chiesa. Il titolo della serata è volutamente provocatorio, perché in realtà Pentecoste e tsunami non sono in



Un'immagine di Mapanda

contrapposizione, in quanto il secondo è specificazione del primo. Ogni Pentecoste è uno "tsunami di grazia". Come accaduto nel Concilio: ora, per esempio, è chiara la coscienza dell'azione preventiva dello Spirito nei popoli dove il Vangelo ancora non è arrivato. Così come è maturata la responsabilità dei Paesi di nuova evangelizzazione, chiamati non solo ad essere protagonisti dell'esperienza cristiana nella Chiesa, ma pure a portare il loro aiuto ed il loro carisma nelle nostre comunità». L'approfondimento conciliare verrà portato avanti dal Centro missionario in modo sistematico, successivamente alla Giornata. Lo si farà negli incontri mensili del primo mercoledì del mese, alle 21, al centro Cardinale Poma di via Mazzoni 6/4. Il programma prevede un momento di preghiera iniziale, poi la riflessione su uno degli aspetti messi a fuoco dal Concilio, e le testimonianze di quanti hanno fatto esperienza di missione. «In questo mese tutte le comunità cristiane sono chiamate a contribuire alle missioni del Papa, seguite dalle Pontificie opere missionarie – conclude don Nardelli – Sono proprio le Pom ad occuparsi delle attività di formazione del clero missionario, dei seminari e della gestione delle numerose opere di carità volute dal Papa nei Paesi bisognosi. A questo scopo saranno devolute le offerte raccolte durante le Messe di domenica 21. A questo proposito non possiamo non ricordare l'impegno che, da anni, profondeva monsignor Aldo Rosati, recentemente scomparso. A lui va tutta la nostra gratitudine».

Le proposte in cantiere

Due sono gli appuntamenti che l'Ufficio diocesano per l'Attività missionaria invita a mettere in agenda per i prossimi mesi. Il primo riguarda l'incontro di sabato 10 novembre della Consulta missionaria. Si terrà al Centro cardinale Poma, e vi sono invitati tutti i rappresentanti dei gruppi che s'interessano di missione. Lo scopo è tracciare un bilancio del primo Meeting missionario diocesano, appena conclusosi a San Giovanni in Persiceto, e soprattutto mettere a fuoco l'attività missionaria da imbastire quest'anno. La seconda proposta riguarda il corso di preparazione alla missione e alla mondialità. Sarà in linea con quello realizzato negli ultimi anni, e si terrà a partire da gennaio. L'itinerario, fatto d'incontri mensili a Bologna, è aperto non solo a chi si propone per l'estate un'esperienza in missione, ma anche a chi vuole aprirsi alla cattolicità della Chiesa.

Vicariati di montagna Zoom su Sasso Marconi

Uno strumento per favorire la relazione tra sacerdoti e tra laici, nell'ottica della pastorale integrata. Don Massimo D'Arosca, vicario pastorale del neo eretto vicariato di Sasso Marconi, è certo che la novità porterà una ventata positiva in zona. «La scelta è frutto di un'attenzione nei nostri confronti da parte del Vescovo che, prima di prendere la decisione del riordino, ha sentito i pareri di chi abita il territorio, e ha atteso un anno dalla conclusione del Piccolo Sinodo perché avessimo il tempo di capire se davvero questa era la decisione giusta – afferma don D'Arosca – Ora che il nuovo vicariato è realtà, a noi spetta il compito di camminare verso una relazione sistemica tra comunità, e tessere un contesto di sempre maggiore comunione». Oltre all'incontro mensile tra i sacerdoti, secondo il vicario pastorale occorrebbe imbastire un tavolo d'incontro coi laici: una sorta di consiglio pastorale vicariale che nel precedente vicariato di Setta, molto esteso e dunque penalizzato da distanze significative, faticava a decollare. D'altra parte, fa presente, il Piccolo Sinodo aveva lavorato proprio per coinvolgere grandemente i laici. «Una bella conquista che ora vogliamo valorizzare», dice. Nel nuovo vicariato rientreranno le comunità di: Sasso Marconi, Borgonuovo, Lagune, Mongiardino, Pontecchio Marconi, Rasiglio, San Lorenzo di Sasso Marconi, San Leo, Marzabotto, Luminasio, Panico, Pian di Venola, Sperticano, Monzuno, Battedizzo, Brento, Gabbiano, Gardetella, Riveggio, Sirano, Trasasso e Vado. Tre, in buona sostanza, i comuni abbracciati: Sasso Marconi, Monzuno e Marzabotto.



Don D'Arosca

Una realtà non nuova, secondo il sacerdote, in quanto già in passato rappresentava pastoralmente una unità. «Ora abbiamo un lungo cammino davanti – rilancia – Il Piccolo Sinodo della montagna ci ha lasciato molte consegne, soprattutto in merito alla catechesi di adulti, giovani e famiglie. Questo in un contesto in cui la pastorale integrata diventa sempre più importante. Penso, per esempio, al lavoro da fare coi giovani. E la diocesi sta valorizzando molto il territorio attraverso i vicariati. Lo dimostra la scelta dell'Arcivescovo di tenere una catechesi in ciascun vicariato per preparare all'anno della fede, ma anche la modalità adottata dall'Ufficio catechistico diocesano per celebrare quest'anno il Congresso dei catechisti. Quindi di carne al fuoco ce n'è, e l'organizzazione territoriale ora rappresenta un aiuto». (M.C.)

Don Mastacchi vicario per le realtà temporali

Entrare in piena sintonia con le direttive dell'Arcivescovo, e conoscere con grande rispetto quanto è stato fatto finora nel settore: sono questi i due propositi di don Roberto Mastacchi, 56 anni, nuovo vicario episcopale per il settore Laicato e Animazione cristiana delle realtà temporali. Don Roberto, sacerdote dal '96, è dal 1981 membro della Comunità dei Discepoli del Signore «che mi ha dato la formazione spirituale fondamentale», nel 1990 è entrato in Seminario. «Prima – racconta – avevo fatto diverse esperienze di lavoro, come laureato in Scienze biologiche, sia nel pubblico che nel privato». Dopo l'ordinazione, don Mastacchi è stato per 2 anni vice parroco a San Paolo di Ravone, mentre da diacono aveva operato a Castelfranco Emilia. «due realtà grandi e vive – dice – che mi hanno molto aiutato ad avviare la mia vita sacerdotale». Poi è stato parroco a Cà de' Fabbri per quasi 5 anni, «una bellissima esperienza, di grande vitalità pastorale, per la quale sono molto riconoscente a quella comunità». Dal 2003 al 2007 è stato responsabile della Casa della Misericordia dell'Istituto Veritatis Splendor: «una casa completamente da riavviare, dopo la ristrutturazione: per questo ho collaborato con i responsabili della formazione (prima don Corsi e poi monsignor Gorup) e i docenti e sono stato affiancato dalle consacrate della Comunità dei Discepoli del Signore e poi della Comunità dei Figli di Dio, nonché dal personale della segreteria. In particolare, è stata molto bella l'esperienza di accoglienza dei laici che hanno risieduto nella Casa». In quegli anni don Roberto ha anche insegnato all'Ivs e ha cominciato ad interessarsi di catechesi attraverso l'arte, specialmente riguardante il Credo. Dal 2004 poi è diventato segretario dell'arcivescovo emerito cardinale Biffi, incarico che nel 2007 è diventato «a tempo pieno», e che continua. È officiante a Santa Maria Goretti, e in questi anni ha proseguito le sue ricerche, pubblicando anche diversi libri. «Stare al fianco dell'Arcivescovo che mi ha ordinato e con cui ho sempre collaborato è per me una continua "scuola" – afferma – Con lui inoltre ho fatto delle esperienze straordinarie, come accompagnarlo al Conclave e quando ha predicato gli Esercizi spirituali a Papa Benedetto XVI e alla Curia romana. Inoltre, accompagnandolo nell'amministrazione delle Cresime, ho avuto la possibilità di conoscere quasi tutte le comunità e i sacerdoti della diocesi». «La varietà delle esperienze che ho fatto – commenta – mi ha molto arricchito dal punto di vista umano e spirituale. E tengo molto ai rapporti che si sono creati nel tempo, anche quelli nati prima dell'esperienza pastorale: da tutti ho ricevuto sostegno e uno scambio fruttuoso». Ora il nuovo incarico, «che suscita in me stupore, perché non me l'aspettavo, e gratitudine per la stima che l'Arcivescovo mi ha dimostrato. Per questo, il primo proposito è quello di entrare in sintonia con lui e farmi indicare il "criterio ordinatore" per il coordinamento di un ambito molto vasto, in cui rischierei di disperdermi. E poi desidero innanzitutto conoscere ciò che è stato fatto prima di me, con grande rispetto per le numerose realtà e le persone che ne sono responsabili».



Don Mastacchi

Chiara Unguendoli

Laboratorio formatori: la fede come vocazione

L'esperienza di fede, quando è vera, non può non portare i giovani ad una domanda vocazionale: sulle circostanze ordinarie da affrontare, ma anche, e soprattutto, sullo stato di vita da abbracciare. Ruoterà intorno a questa consapevolezza la lezione inaugurale del Laboratorio per formatori promosso dalla Pter in collaborazione con il Centro regionale vocazioni e l'Uciim di Bologna, dal titolo «Accompagnare e vivere la fede come esperienza vocazionale». A guidarla, sabato 20 dalle 9 alle 12.30 in Seminario (piazzale Bacchelli 4), sarà don Giuseppe Como, docente di Teologia spirituale al Seminario arcivescovile di Milano, su «Esperienza della fede come vocazione». I successivi appuntamenti con le lezioni fondamentali saranno il 27 ottobre e il 3 novembre. Poi si passerà ai 4 incontri laboratoriali. «Vivere la fede in modo radicale porta inevitabilmente a porsi la domanda vocazionale – evidenzia don Como – Nel

momento in cui il Vangelo mi raggiunge nel profondo, la vita cambia, perché diventa impegnata di Cristo. Ne sono testimonianza due bellissime figure evangeliche: il cieco nato e la samaritana. Entrambi, prima di incontrare Gesù, vivevano una religiosità tradizionale, fatta di regole e idee. Il cieco, per esempio, riteneva la sua malattia frutto di un peccato suo o dei suoi genitori, mentre la samaritana era immersa in una situazione affettivamente disordinata e aveva solo qualche intuizione generica sul Messia. Entrambi sono cambiati radicalmente, ed hanno lasciato che l'incontro con Gesù trasformasse la loro esistenza. Poi altro discorso è fare un cammino di discernimento, che richiede tempo e la presenza di una guida. Ma il punto di partenza, cioè una domanda, deve scattare. La vocazione non può essere pensata come un discorso "speciale". Il fatto che tanti giovani, pur legati a parrocchie, movimenti ed associazioni, faticino

oggi a trovare la loro dimensione nella Chiesa, secondo don Como è segno di «un rapporto con Gesù che rimane generico. Magari c'è un'adesione convinta e sincera alla Chiesa, ma il rapporto personale con Gesù non arriva a quel punto incandescente nel quale realmente Dio parla alla vita». Per aiutare le nuove generazioni non ci sono altri strumenti se non quelli che la Chiesa indica da sempre: «la preghiera, i sacramenti e la vita di comunità, intesa come comunione con persone che desiderano seguire con decisione il Signore». Ben venga, allora, l'Anno della fede, che rappresenta un invito proprio a riflettere su questo. «A patto – conclude don Como – che l'aspetto dottrinale venga costantemente rapportato alla concretezza della vita». (M.C.)



Don Como

Minerbio, al via le Missioni

Cominciano oggi con la Messa delle 10.30, nella quale sarà dato il mandato ai missionari, e termineranno domenica 28 a Minerbio le Missioni al Popolo, animate dai Padri e dalle Suore Domenicane e che hanno come slogan «Non abbiate paura. Spalancate le porte a Cristo». «Per due anni – ricorda il parroco don Franco Lodi – la parrocchia ha pregato che "la Parola di Gesù illumini la nostra vita e sia nutrimento della nostra fede", ora è il tempo dell'ascolto e dell'accoglienza. La missione è organizzata come visita alle famiglie per un breve dialogo e l'invito ai Cenacoli della Parola di Dio ogni sera nelle case. Nel luogo dove si celebra la Messa, essendo la chiesa chiusa a causa del terremoto, tutto il giorno ci sarà la possibilità di fermarsi in preghiera, fare l'Adorazione Eucaristica o celebrare il sacramento della Riconciliazione». «La Provvidenza – conclude – ha voluto che la Missione coincidesse con l'anniversario del Concilio Vaticano II e l'apertura dell'Anno della Fede. Chiediamo al Signore di renderci capaci di metterci al servizio del Vangelo nelle nuove condizioni nelle quali oggi l'uomo vive. Chiediamo la vostra preghiera».



Ucsi: «La menzogna nella comunicazione»

«La menzogna nel sistema della comunicazione. Verità e menzogna: esistono ancora i fatti, nel tempo dell'interpretazione?»: questo il tema del convegno organizzato dall'Unione cattolica stampa italiana dell'Emilia Romagna per venerdì 19 alle 17 nella Sala Farnese di Palazzo d'Accursio (Piazza Maggiore 6). Introduce il presidente Ucsi regionale Antonio Farnè; relatori padre Giuseppe Barzaghi, teologo domenicano, Patrizio Bianchi docente di Economia applicata all'Università di Ferrara, Stefano Caracciolo, docente di Psicologia clinica all'Università di Ferrara, Cataldo Greco, ex docente di Storia contemporanea, coordinatore nazionale dell'Associazione per la salvaguardia dello Stato democratico e la dignità della persona e del cittadino, Claudio Santini, ex presidente dell'Ordine dei Giornalisti regionale, Angelo Scivoletto, docente emerito di Sociologia all'Università di Parma. Conclusioni di monsignor Ernesto Vecchi, vescovo ausiliare emerito; modera Matteo Billi, vice presidente Ucsi regionale. «Definire i fatti sociali – afferma Scivoletto – significa imbastirsi nel pericolo della menzogna: quindi fare sociologia significa anche, di ogni episodio mettere in luce il retroscena e il significato ambiguo, passibile di diverse interpretazioni. Ci si può domandare, da questo punto di vista, se conosciamo

davvero la storia, visto che essa ci viene trasmessa da protagonisti che ne "creano" il significato: spesso, lo sappiamo, sono i vincitori a tracciare la "verità" dei fatti accaduti». «Ci sono poi alcuni settori in cui la menzogna sembra dominare – prosegue – ad esempio la politica, dove, sembra, vale il furbo che vince anche attraverso l'inganno. A volte invece la menzogna diventa necessaria: è il caso della "menzogna salvifica", che salva cioè la vita di diverse persone, senza far male ad altre. D'altro canto, l'"arte dell'aver sempre ragione" di cui parla Schopenhauer esige che gli strumenti strategici usati dall'interlocutore siano anche ipotizzati da chi ascolta, per smascherare l'inganno; quindi anche la logica, che sembrerebbe "trasparente", è piena di insidie. Così anche la fama: è spesso un prodotto della menzogna contrabbandata come verità, e che avviene invece perfidia». «Tutto questo – conclude – fa parte di un "teatro" della vita nel quale, come diceva Eduardo De Filippo, alla gente non importa della verità, ma accetta quella che le viene spacciata come tale, quindi la menzogna». (C.U.)



Sant'Antonio Maria Zaccaria, assemblea dei medici cattolici

Si terrà domenica 21 dalle 15.30 nell'Auditorium della Basilica di San Paolo Maggiore (via Tagliapietre 3) l'assemblea generale dei soci iscritti alla sezione di Bologna «San Giuseppe Moscati» dell'Associazione medici cattolici italiani (Amci), in occasione della festa di Sant'Antonio Maria Zaccaria, patrono dei medici. Il programma prevede: preghiera d'ingresso; saluti delle autorità invitate; introduzione e relazione del presidente sull'attività svolta dalla Sezione di Bologna con i programmi e gli ambiti professionali delle iniziative e stato dei lavori 2012-2013, con contributi specifici di consiglieri e soci; intervento del consulente ecclesiastico monsignor Fiorenzo Facchini; intervento del tesoriere Marina Pantaleoni; intervento delle associazioni invitate: Confraternita della Misericordia, Servizio accoglienza Vita e Centro Aiuto Vita e Scuola è Vita; stato dell'organizzazione del Convegno Amci Emilia Romagna di sabato 10 novembre, che si svolgerà in Seminario. Seguirà alle 18 nella attigua Basilica di San Paolo Maggiore la celebrazione eucaristica in onore di Sant'Antonio Maria Zaccaria; quindi un rinfresco. Informazioni: segretarie Maria Rita Prati (tel. 051303953), E. Tizzani (tel. 051346437), e sul sito: www.amci.bo.it; e-mail amci_bo@yahoo.it.

Agci, Confcoop e Legacoop: nasce l'Alleanza delle cooperative bolognesi

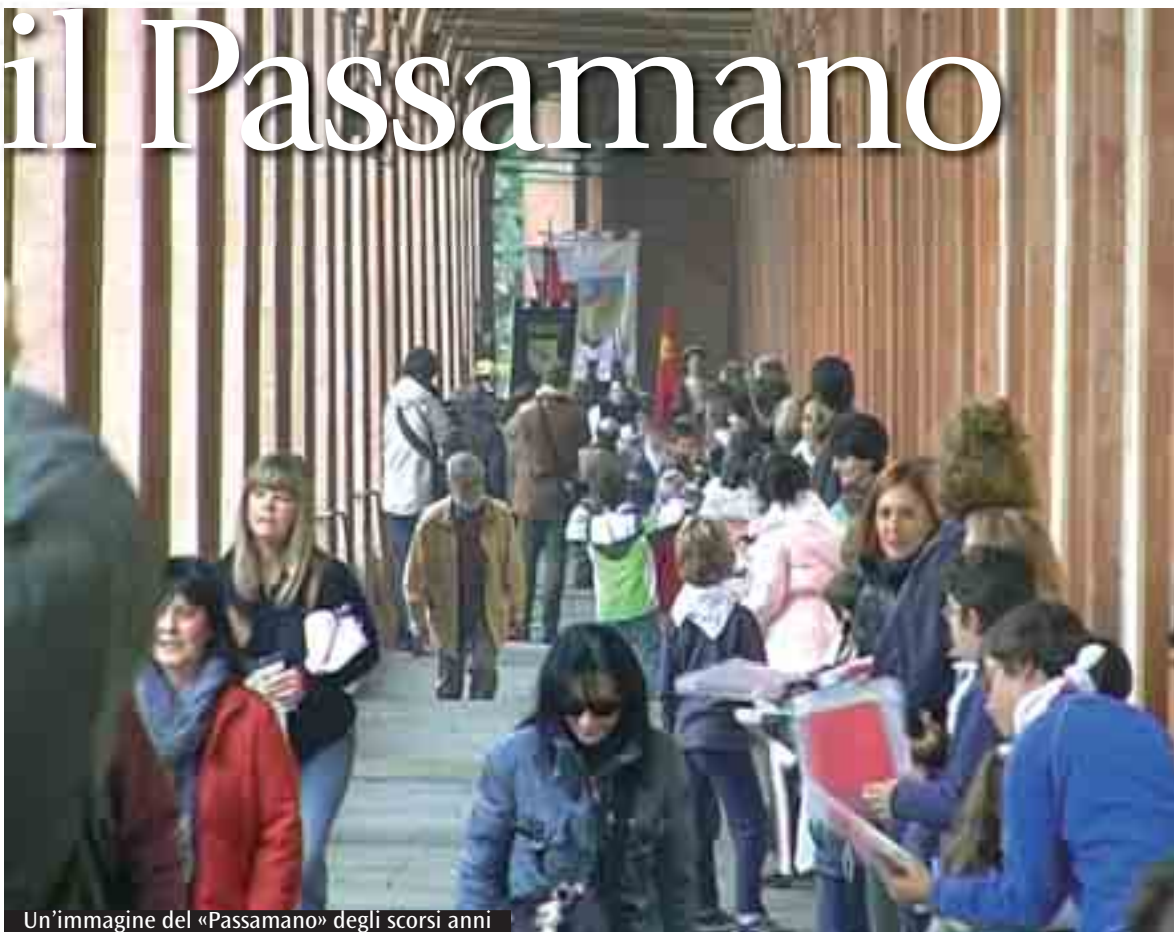
È nata l'Alleanza delle Cooperative italiane a Bologna, strumento di rappresentanza delle cooperative bolognesi con circa 600 imprese associate, oltre 1 milione e 400 mila soci cooperatori, per un valore della produzione al 2011 di 16 miliardi di euro e circa 70.000 occupati complessivi. Con la firma del documento istitutivo, in sintonia con il percorso iniziato più di un anno e mezzo fa a livello nazionale, Agci Bologna, Confcooperative Bologna e Legacoop Bologna danno vita ad un coordinamento provinciale. Bologna, uno dei territori dove la cooperazione è maggiormente radicata, è la prima realtà locale a dare vita all'Alleanza delle Cooperative che ha, tra i suoi obiettivi, quello di semplificare e rinnovare la rappresentanza del mondo cooperativo, dando il giusto rilievo alle imprese cooperative a livello cittadino e nazionale. Attraverso l'Alleanza delle Cooperative italiane, le tre centrali cooperative coordineranno la loro azione nei confronti di tutti gli interlocutori istituzionali e sindacali del territorio metropolitano e sperimentano forme di integrazione sia nell'assistenza sindacale sia nell'erogazione di servizi alle cooperative associate. L'Alleanza delle cooperative bolognesi nasce come coordinamento stabile a composizione paritetica fra le tre centrali senza strutture permanenti e costi fissi. Il presidente dell'Alleanza delle Cooperative bolognesi, nominato tra i presidenti delle tre Associazioni, durerà in carica un anno e potrà essere riconfermato e sarà affiancato, come copresidenti, dai due presidenti delle altre Associazioni.

La decima edizione dell'evento «per San Luca» aprirà sabato la Festa internazionale della Storia, che terminerà domenica 28

Torna il Passamano

DI CHIARA SIRK

Sarà la 9ª edizione della Festa internazionale della Storia, quella che prenderà il via sabato 20, ma la 10ª del Passamano per San Luca. Da 2002 in poi il Passamano ha sempre prima anticipato e poi sempre aperto una manifestazione che ormai ha superato i confini cittadini per diventare la più grande iniziativa dedicata alla storia in Italia. Quest'anno, ricorda Rolando Dondarini, ideatore promotore instancabile della Festa della Storia, docente universitario di Storia medievale, «saranno oltre 200 gli eventi tra convegni, incontri, mostre fotografiche e spettacoli ospitati in palazzi, piazze, strade, chiese, chiostri, teatri e musei, fino al 28 ottobre. Come sempre molteplici saranno le materie affrontate: perché anche arte, teatro, alimentazione, sport, moda, religione, musica, politica e tecnologia sono "storia"». Ricorda sempre Dondarini che «tutto questo è il frutto di un lavoro concordato tra Laboratorio multidisciplinare di Ricerca Storica (Lmrs) dell'Università di Bologna e tante scuole, non un momento estemporaneo e avulso dalla realtà». Realtà è una parola su cui si punta molto nella Festa della Storia, com'è reale la vicenda, dice monsignor Gabriele Cavina, provicario generale, che avvenne il 17 ottobre 1677: «Centinaia di cittadini formarono una lunga catena umana e si passarono di mano in mano pietre, legni, calce, mattoni, facendoli giungere sui luoghi in cui si sarebbe iniziata la costruzione del Portico di San Luca». La stessa cosa sarà ripetuta da giovani e adulti, che come allora si passeranno oggetti reali e simbolici, richiamando alla solidarietà e all'impegno comune. Quest'anno però ci sarà una novità. Spiega monsignor Cavina: «Per la prima volta il Passamano per San Luca sarà aperto dall'inaugurazione dei restauri dell'Arco del Meloncello. Alle 9,30 sarà presentato il lavoro, reso possibile dalle offerte di due anonimi donatori in memoria dei loro cari defunti, il che dimostra l'attaccamento ancora molto forte dei bolognesi alla Madonna di San Luca». «Ci sarà – annuncia monsignor Cavina – un altro cantiere che riguarderà Santa Sofia, i cui lavori di restauro sono già in corso grazie all'otto per mille». Il Provicario osserva che quest'anno c'è stata un po' di fatica nell'organizzare il Passamano, un'iniziativa che l'anno scorso ha coinvolto duemila persone. «Certo – afferma – ripetere ogni anno questo gesto può creare un po' di stanchezza, ma la ripetizione di un gesto fa parte dello sforzo educativo, la fatica della ripetitività è insita nell'educazione ai valori, al rispetto delle norme». Intanto, dice Dondarini, «34 scuole primarie e secondarie inferiori e superiori della città e della provincia di Bologna hanno partecipato al concorso "Pietre preziose della nostra Storia. La Basilica e il Portico di San Luca", ispirato da monsignor Cavina. Grazie ad un contributo di Manutecoop, ogni scuola vincitrice avrà mille euro. I lavori pervenuti sono esposti nella sede del Dipartimento di Scienze della formazione». La Festa della Storia ha un'impressionante numero d'appuntamenti, reperibili sul sito www.festadellastoria.unibo.it/FestaDellaStoria/default.htm.



Un'immagine del «Passamano» degli scorsi anni

Tavola di fraternità al dormitorio

Sono ben 29, le Caritas parrocchiali, per la maggior parte cittadine ma non solo, coinvolte nel servizio della «Tavola della fraternità»: cioè di preparazione e distribuzione dei pasti per gli ospiti del Dormitorio comunale «Beltrame» di via Sabatucci. Un servizio coordinato dal Segretariato sociale «Giorgio La Pira» che fa capo alla Confraternita della Misericordia, iniziato oltre 30 anni fa. In particolare, da tre anni Vanni Cavrini stila il «calendario di servizio» per le 29 Caritas parrocchiali; per oltre 20 anni al «timone» c'è stato Luigi Della Rosa, ancora attivo oggi al fianco di Vanni. «La programmazione viene fatta in base alla disponibilità che le parrocchie ci danno per giorni definiti – spiega Cavrini – ed è impostata su base trimestrale, con eventuali successivi spostamenti a seguito di impegni o imprevisti. Riusciamo così a garantire il servizio del pasto, che viene servito verso le 19-19.30, per cinque giorni la settimana: lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì e domenica; e i pasti serviti corrispondono naturalmente agli ospiti del Dormitorio, che variano da 80 a 100, con una media di 90. Nel mese di agosto, la

Camst fornisce gratuitamente 1000 pasti sostituendo nel servizio le parrocchie». «Le parrocchie – prosegue Cavrini – devono incaricarsi non solo della preparazione, ma anche della distribuzione dei pasti, naturalmente in modo del tutto gratuito: per ciascuna perciò sono coinvolte 7-8 persone. Ad esse si aggiungono una decina di volontari "fissi", che danno una mano alternandosi nelle varie sere».

In tutto dunque si può calcolare che sono impegnate nel servizio circa 250 persone, che distribuiscono quasi 18mila pasti all'anno (escludendo quelli della Camst). «La distribuzione dei pasti, che comprendono un primo, un secondo a volte costituito da panini e spesso la frutta – prosegue il coordinatore – avviene all'interno del Dormitorio nella sala polifunzionale. Non mancano imprevisti dovuti a persone con varie problematiche di comporta-

mento; anche per queste situazioni i volontari, costituiti soprattutto da persone di mezza età, devono essere preparati. È un impegno di carità che richiede certamente spirito di servizio:

consapevoli però che si tratta di un donarsi indispensabile nei confronti di persone che vivono situazioni di grave disagio sociale».

«Il numero di parrocchie per fortuna è abbastanza alto, ma sarebbe bello che altre potessero aderire, per garantire una "copertura" ancora più completa – conclude Cavrini – La maggior parte dà la disponibilità una volta al mese, altre 2 volte o 1 al trimestre: ma anche una disponibilità minima è sempre utile. E soprattutto, occorrerebbero più volontari giovani, anche per garantire l'indispensabile alternanza generazionale».

Chiara Unguendoli



L'ingresso del dormitorio «Beltrame»

Cattolici di fronte all'informazione: «Siamo credenti, non creduloni»

Un diffuso pregiudizio induce molti cattolici a credere che una cosa è la fede personale, mentre tutt'altra sono le proprie idee su quel che accade nel mondo. Come se si trattasse di due mondi a sé stanti, per loro natura separati: di qua l'adesione al Vangelo, la vita liturgica, i sacramenti, di là l'informazione, il gioco delle opinioni, le scelte del giornale, del tg, dei siti Internet di riferimento, delle radio da ascoltare. Nessun passaggio dall'uno all'altro pianeta, come se la fede fosse impermeabilizzata, al riparo da contagi, e – forse – separata dal mondo, un'idea astratta ed etera che non va fatta incascherare nelle mischie della quotidianità.

Contro una simile illusione, che smaschera un'adesione tutta privata al cristianesimo, la storia dovrebbe averci ormai vaccinati. Ma la constatazione che un gran numero di credenti affianca tranquillamente al pulpito del proprio parroco quello di «opinion makers» abituati a usare la penna per svellere le radici cristiane della nostra umanità, deve indurre qualche considerazione sulla capacità delle parrocchie di svegliare i cattolici rispetto a questa particolare forma di sonno mediatico della ragione. Molti cattolici si mostrano gelosi delle proprie idee ispirate dai grandi centri informativi, anche quando queste contraddicono il magistero della Chiesa su punti essenziali (dalla dottrina sociale alla famiglia, dalla vita all'educazione). Ma è ancora poco frequente incontrare comunità attivamente impegnate a far comprendere ai parrocchiani che l'adesione alla proposta cristiana non ci sta a farsi comprimere nella sola sfera interiore, aspirando per sua natura a estendersi a ogni aspetto della vita.

Le notizie non sono solo notizie, ma il modo in cui vengono proposte da un giornale o dall'altro finisce per plasmare mentalità, stili di vita, giudizi, «filtro» culturale, debilitando la capacità di scegliere canali informativi consonanti con la propria intelligenza credente. Né vale chiamarsi fuori rinunciando a informarsi: l'era digitale ha fatto sì che l'informazione rompesse gli argini dei tradizionali percorsi di approvvigionamento diventando ubiqua, onnipresente, consumata anche quando non richiesta.

Siamo avvolti da una nube trasparente di informazione, che penetra giorno dopo giorno nelle profondità della coscienza e ne altera le capacità di percezione e di critica, scacciando altri criteri-guida come il Vangelo e la dottrina cristiana (spesso talmente superficiali da finire spazzati via al primo editoriale allergico alla Chiesa). Divenire consapevoli di questa realtà evidente è il primo passo decisivo per scuotersi dal torpore informativo. Selezionare le proprie fonti è il passaggio che deve seguire il «risveglio». Se la compagnia è quella giusta (Avvenire e Bologna Sette sono qui per assolvere questo servizio), lo sguardo sul mondo diventerà attento e penetrante, libero e partecipe, sensibile e coraggioso. Perché vogliamo essere credenti, non creduloni.

Francesco Ognibene



Ognibene

Trinità, conferenza di Francesco Ognibene (Avvenire)

«Fede e notizie: i cristiani nel nuovo scenario dell'informazione» è il titolo della conferenza che Francesco Ognibene, caporedattore di «Avvenire» terrà giovedì 18 alle 21 nell'Auditorium della parrocchia della Santissima Trinità (via de' Buttieri 3). L'incontro si colloca nell'ambito della tradizionale festa in onore dell'immagine del Cuore Immacolato di Maria, «rifugio dei peccatori», venerata da due secoli nella chiesa parrocchiale, che sarà celebrata domenica 21. Alle 10 Messa solenne animata, oltre che dal Coro parrocchiale, dai fanciulli del Laboratorio musicale «Musicisti per gioco», promosso negli scorsi mesi nei locali della parrocchia dalla Pia Istituzione degli Asili infantili di Bologna. Seguirà nell'Auditorium parrocchiale (ingresso da via de' Buttieri 3) il saggio finale dei medesimi fanciulli e un pranzo comunitario. La festa sarà preceduta, nei giorni di giovedì 18, venerdì 19 e sabato 20 da un Triduo, predicato da don Sandro Laloli, con il Rosario meditato alle 17.45 seguito dalla Messa con omelia alle 18.30. Sabato 20 alle 21 nella chiesa parrocchiale concerto nell'ambito dell'8ª Festival «Città di Bologna» e in collaborazione con l'Associazione Arsarmonica. All'organo Fabiana Ciampi; Coro Euridice di Bologna diretto da Pier Paolo Scattolon e Coro Polifonico «Giuseppe De Cicco» di Carletini (Sr) diretto da Maria Carmela De Cicco. Le offerte raccolte saranno devolute all'Associazione per l'aiuto ai giovani diabetici di Bologna.

«Santa Clelia». La partecipazione e i servizi

La Fondazione Santa Clelia Barbieri di Viadatico, presieduta da don Giacomo Stagni, ricorda l'appuntamento annuale con il convegno «Giornate studio del Corno alle Scale» organizzato con il contributo della Fondazione Emanuela Zancan-Onlus di Padova e dell'Azienda Usl di Bologna. L'ottava edizione, che ha per titolo «Prendersi cura del bene comune: coniugare partecipazione e servizi alla persona nel Terzo Millennio», si terrà quest'anno nelle giornate del 18 e 19 ottobre nell'Oratorio San Filippo Neri (via Manzoni 5). Il convegno sarà occasione di riflessione anche alla luce dell'attuale situazione di crisi economica e sociale. Ad accompagnare in questa riflessione saranno, tra gli altri, prestigiosi relatori quali il professor Romano Prodi, il ministro della Salute Renato Balduzzi, il presidente dell'Agenzia na-

La Fondazione organizza due giornate di studio: partecipa il ministro della salute

zionale per i servizi sanitari regionali Giovanni Bissoni, il presidente della Regione Vasco Errani, l'assessore regionale alle Politiche per la Salute Carlo Lusenti, quello alle Politiche sociali Teresa Marzocchi, il direttore generale dell'Azienda Usl di Bologna Francesco Ripa di Meana. Giovedì 18, dopo gli interventi di apertura del sindaco Virginio Merola, di don Stagni e Franco Riboldi, verrà presentato il libro «L'economia dei poveri» di Abhijit e Duflo. Introdurrà Tiziano Vecchiato e ne discuteranno con gli autori: Prodi, Francesco Taroni, don Virginio Colmegna, Marzocchi e Fabio Tamburini. Venerdì 19, la sessione mattutina «Il bene comune», moderata da Mara Morini, vedrà contributi e testimonianze legate alla vita di comunità, con una riflessione che ribadisce come la salute debba essere considerata be-

ne comune da salvaguardare. L'ultima sessione, nel pomeriggio di venerdì, moderata da Bissoni, avrà come titolo «Partecipazione e bene comune» e prenderà in esame, negli interventi di Balduzzi ed Errani, il ruolo della politica, della dialettica democratica e dei principi della Costituzione a tutela del bene comune. È stato invitato a presenziare come ospite d'onore Joaquín Navarro Valls, direttore della Sala stampa vaticana durante il pontificato di Giovanni Paolo II. La partecipazione è gratuita con crediti Ecm per tutte le professioni. Il numero dei posti è limitato. Per informazioni: info@fondazioneasantaclelia.it.

Saverio Gaggioli



La Fondazione Santa Clelia

Cassa rurale di San Sisto, il 50º

Domenica 21 Emil Banca celebrerà il Cinquantenario della fondazione della Cassa Rurale di San Sisto. Alle 9.30 nella chiesa parrocchiale di San Donino Messa presieduta dal vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi. Alle 10.30 nei locali della parrocchia dove fu firmato l'atto costitutivo della Cassa Rurale, verrà apposta una targa a ricordo mentre alle 11 si terrà la premiazione della corsa podistica competitiva «Le miglia di San Sisto». Alle 11.30 il convegno «La cooperazione: le nostre radici, il nostro futuro» a cui interverranno, coordinati dal direttore generale Daniele Ravaglia, il presidente di Emil Banca e della Federazione regionale Bcc, Giulio Magagnoli, e il senatore Giovanni Bersani. Alle 14.30 al Cinema Perla di via San Donato 38, la compagnia Fantateatro porterà in scena lo spettacolo per bambini «Il principe ranocchio».



Caterina da Siena e l'Eucaristia

«Eucarestia e azione apostolica in Santa Caterina da Siena» è il titolo della conferenza che Diega Giunta, presidente del Centro internazionale di studi cateriniani di Roma, terrà sabato 20 alle 16 all'Istituto Tincani (piazza San Domenico 3), organizzata dall'Associazione internazionale Caterinati - Gruppo di Bologna, nell'ambito della «Festa della storia 2012». Introduce il domenicano padre Daniele Drago, del Convento San Domenico di Bologna. Diega Giunta, laureata in Lettere classiche e diplomata in Storia dell'arte medievale e moderna all'Università di Roma, è stata borsista per la cattedra di Storia dell'Arte medievale e moderna dell'Istituto universitario «Maria Santissima Assunta» e contrattista per la cattedra di Storia dell'arte medievale all'Università di Roma. È autrice di vari articoli e pubblicazioni. Animatrice e organizzatrice del Centro internazionale di studi cateriniani (fino al 2006 «Centro nazionale») fu Luigia Tincani, fondatrice dell'Unione S. Caterina da Siena delle missionarie della scuola, nota per la sua passione cateriniana e per l'attività svolta per lo studio e la diffusione del pensiero di Caterina da Siena, sua «madre e maestra». Oggi il Centro porta avanti l'impegno della ricerca scientifica nei due settori filologico e iconografico.

«Gente di Gaggio»: incontro sul banditismo

Il gruppo di studi «Gente di Gaggio» presenta questa settimana due appuntamenti. Sabato 20 alle 16.30 nella Sala Consiliare del Municipio di Gaggio Montano il gruppo, in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Gaggio e con la Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo, presenta il quaderno «I Guallandi di Gaggio in America», di Margarete Bunje e Adelfo Cecchelli, dedicato al compianto sindaco Bruno Guallandi; commento introduttivo di Pier Giorgio Ardeni. Domenica 21 alle 17 nel Teatrino parrocchiale di Gaggio, all'interno della «Festa della Storia», con alcuni membri della «Compagnia dei Giovani», verrà presentato «Caso particolare del Banditismo bolognese nel XVI secolo», ricerca storica e sceneggiatura di Bruno Rovena.

«Arca Musicae», note sacre tra i codici

Domani, in occasione della riunione del Consiglio di Facoltà di Giurisprudenza a seguito della riforma universitaria, il coro «Arca Musicae» e l'orchestra «Harmonicus Concentus», diretti da Costantino Petridis, propongono un concerto di musica sacra bolognese in uno dei palazzi storici tra i più significativi del centro storico, ora sede della Facoltà di Giurisprudenza, in via Zamboni, 22. Nella cornice di Palazzo Malvezzi risuoneranno le note della Messa op. Il per soli, coro e orchestra d'archi Giacomo Antonio Perti, illustre maestro di cappella di San Petronio attivo all'epoca in cui Bologna era capitale mondiale indiscussa di arte e cultura.

Gli appuntamenti della settimana

Domani e martedì, in tre diverse sedi (ex convento di Santa Cristina, Dipartimento di Sociologia a Palazzo Hercolani, strada Maggiore 45, e al Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica, via Zamboni 32), si terrà il convegno «Le arti e il cibo. Modalità ed esempi di un rapporto», a cura di Sylvie Davidson e Fabrizio Lollini. Informazioni tel. 0512097260.

Mercoledì 17, ore 18, al Museo della Musica, conferenza di Marco Valora (critico d'arte de La Stampa) su «Vienna: tra Jugendstil ed espressionismo». Alle ore 20.30, nell'Oratorio San Filippo Neri, il Quartetto di Cremona esegue musiche di Schumann, Rihm e Schonberg. San Giacomo Festival questa settimana presenta due appuntamenti, sempre nell'Oratorio di S. Cecilia, inizio ore 18. Sabato 20, la Cappella musicale di San Giacomo Maggiore, presenta «In Echo». Musiche di Ete-rardi, Giuliani, Barbella, Giuliano saranno eseguite da Maria Cleofe Miot-ti, mandolino, Alice Miniutti ed Enrico Gramigna, violini, Monica Paolini e Roberto Cascio, liuti. Domenica 20 «Avida di fughe» da «Piccola cronaca di Anna Magdalena Bach», scene di vita familiare». Con Silvia Salfi, soprano; Enrico Bernardi, clavicembalo; Marcella De Marinis e Francesco Maria Matteuzzi, attori. Testo e regia di Fausta Molinari. Domenica 21, alle ore 11, in via Martiri delle Foibe a San Lazzaro di Savena, sarà inaugurato e benedetto il monumento ai Martiri delle foibe dell'artista Achille Ghidini alla presenza di autorità civili, militari e religiose.

Renato Sabbi, presidente del Comitato per il restauro del Portico di San Luca, racconta e presenta gli ultimi lavori di manutenzione sul celebre arco

Il Meloncello restaurato

«L'arco del Meloncello è una struttura elegante, ma tecnicamente parlando è di difficile manutenzione. Per esempio, il coperto, così mosso, è molto complesso, e presenta facilmente problemi. In seguito alle nevicate di quest'inverno si è verificata la necessità di alcuni interventi che non potevano essere rimandati a lungo», così racconta l'architetto Renato Sabbi, presidente del Comitato per il restauro del Portico di San Luca. Il Comitato si era già adoperato per la pulizia e la tutela di diversi archi, con un notevole impegno di energie e di fondi. Adesso si è verificata la necessità di lavorare per il Meloncello. «Abbiamo optato per un'operazione congiunta. Nella stessa gara d'appalto abbiamo messo sia il restauro dell'Arco sia quello, assai più impegnativo della Cappella di Santa Sofia, che realizzeremo insieme alla Curia, così che la stessa ditta, scelta con una gara d'appalto, potesse realizzare un unico cantiere». Adesso, finito i lavori, iniziati un mese fa sull'Arco, sono partiti quelli riguardanti Santa Sofia. L'Arco ha comportato una spesa di circa 50000 Euro, in parte del Comitato, in parte offerti dalla Nike e in parte da due anonimi donatori, per consolidare alcune punti, recuperare i cedimenti d'intonaco, ritinteggiare, tutto in pieno accordo con la Sovrintendenza. Santa Sofia, invece, prevede un programma di recupero più lungo e oneroso, da realizzarsi grazie all'otto per mille. «Lì», dice ancora l'architetto Sabbi, «avranno sede le confraternite che reggono il Santuario e si occupano della discesa in città della Madonna di San Luca, i Domenichini, i Sabatini, i raccoglitori e il Comitato femminile. Qui potranno svolgere i loro incontri, mettere i loro archivi e organizzare iniziative culturali. Sarà bello che pellegrini e visitatori trovino all'inizio della salita una porta aperta e un'accoglienza». Sono gesti concreti importantissimi, perché dice l'architetto Sabbi, «non basta volere che il portico di San Luca entri a far parte del patrimonio dell'umanità dell'Unesco, senza porsi mai il problema della situazione in cui è. All'umanità va consegnato in ordine, grazie a restauri e manutenzione continua. Questo comporta un investimento cospicuo di risorse e la città deve rendersene conto». Faticosamente, a causa della mancanza di fondi, ma in modo costante il Comitato lavora in questa direzione. Il restauro dell'Arco del Meloncello è lì a dimostrarlo. L'inaugurazione è prevista sabato 20 ottobre, alle ore 9,30, prima dell'inizio del Passamano per San Luca.

Chiara Sirk



L'Arco del Meloncello

Addio a Pier Ugo Calzolari: domani i funerali

Ha rappresentato un pezzo di storia dell'Alma Mater Studiorum di Bologna. Si è spento a 74 anni al Policlinico Sant'Orsola l'ex rettore Pier Ugo Calzolari, dopo una lunga lotta contro una grave malattia. Calzolari è stato alla guida dell'Università di Bologna per nove anni a partire dal 2000, dopo Fabio Rovorsi Monaco e prima dell'attuale rettore Ivano Dionigi. Tecnologo umanista, il suo rettorato è stato connotato dallo sforzo di sintesi tra il sapere scientifico e quello umanistico. I funerali si terranno domani alle 10 con cerimonia civile all'Archiginnasio e con rito funebre alle 11 nella chiesa di San Giovanni in Monte. Nato a Granarolo dell'Emilia, è stato professore di elettronica applicata fin dal 1969 presso la facoltà d'Ingegneria dell'Università di Bologna. Ha ricevuto dall'Università di Glasgow la laurea honoris causa in Legge mentre altre Lauree ad honorem gli sono state conferite dalle Università di San Pietroburgo e Montreal. È stato componente del Consiglio Scientifico del Centro Internazionale di Scienze e Alta Tecnologia dell'Unido, e Presidente del Consiglio Scientifico dell'Istituto Materiali Speciali per l'Elettronica e Magnetismo del Cnr di Parma. Profondo cordoglio è stato espresso a nome dell'Università dall'attuale rettore Ivano Dionigi, che ha citato la sua «passione culturale, civile e morale». Cattolico praticante, Calzolari è stato ricordato con stima e affetto da tutte le istituzioni cittadine e da importanti personalità di Bologna. (C.D.O.)



Calzolari

archivio arcivescovile. Mario Fanti e l'inventario degli Statuti

È uscito il volume «La raccolta degli Statuti (secoli XV-XX)», inventario a cura di Mario Fanti, con una lettera di mons. Gabriele Cavina, Provicario Generale, incaricato Beni culturali della Diocesi, e prefazione di Rolando Dondarini (Costa Editore, con il sostegno della Fondazione del Monte). Il curatore spiega: «Si tratta di un inventario della raccolta di Statuti esistenti nell'archivio arcivescovile. Gli Statuti sono le norme delle istituzioni in parte ecclesiastiche, ma anche civili, sorte tra il XV e il XX secolo. Fra quelli ecclesiastici prevalgono quelli delle confraternite, data la grande diffusione del fenomeno confraternale tra il Medioevo e l'età moderna. In questa pubblicazione sono censiti 673 testi». Perché sono importanti gli Statuti? «Perché spiegano e mostrano la ragione di vita delle istituzioni stesse, ovvero gli scopi, il modo di operare, le regole in base alle quali l'istituzione funziona. Lo Statuto è una fonte fondamentale per una realtà di qualsiasi genere. Essi testimoniano la vita delle confraternite, delle pie unioni, degli istituti di preghiera e di carità che hanno funzionato nei secoli a livello laicale pur in un ambito ecclesiale». Quindi per lo studioso sono fonti importanti? «Certamente, per questo il libro esce nella collana "Archivio generale arci-

vescovile- Bologna, Studi e sussidi", di cui è il sesto volume, perché sarà uno strumento di lavoro per gli studiosi». Con quest'opera lei lascia il suo incarico. «Sì, il volume coincide con la fine del mio incarico. Ho molto apprezzato quanto scritto da mons. Cavina: "Proprio in concomitanza con la stampa di questo ulteriore prodotto della competenza del Dottor Mario Fanti (e del suo amore per la nostra Chiesa), lo stimato Archivista di questi 50 anni dal Concilio si appresta a lasciare il suo incarico, affidatogli dal Cardinale Lercaro e portato avanti in maniera fedelissima fino ad oggi. Al caro Dottor Mario Fanti la riconoscenza della nostra Chiesa Bolognese, perché avendo dato vita in questi dieci lustri all'Archivio Generale Arcivescovile ha contribuito a mantenere vivo il contatto con la tradizione della Chiesa Bolognese, dando linfa alla vita della Chiesa stessa e alla vitalità della sua missione». Prima del suo incarico qual era la situazione dell'archivio? «Se ne era occupato il benemerito don Augusto Macchiavelli, ma dopo la sua morte, nel 1950, esso rimase chiuso per dieci anni. Il 5 ottobre 1961 il cardinale Eugenio Tisserant, Bibliotecario e archivista di Santa Romana Chiesa, inaugurò la nuova sede dell'Archivio generale arcivescovile di Bologna, realizzata nel Palazzo arcivescovile: un deposito a torre di otto piani di scaf-

fatatura metallica per uno sviluppo di 3100 metri lineari, fornita dallo Stato italiano, in cui trovò nuova collocazione il patrimonio documentario della Chiesa bolognese, costituito da documenti dal secolo X al secolo XX. Dal 20 febbraio 1962 l'Archivio fu aperto al pubblico, riprendendo così la sua funzione culturale rimasta interrotta per oltre dieci anni». In questi anni ha visto molti studiosi entrare in Archivio? «Dal 1962 l'Archivio osserva una regolare apertura di due giorni alla settimana. L'affluenza degli studiosi, dal 1962 al 2010 ha registrato 20.595 presenze, con una media annuale ch'è andata aumentando nel tempo fino a raggiungere, negli ultimi anni, la quota di 500-600 presenze annuali nell'arco di undici mesi (l'archivio è chiuso in agosto)». Un risultato notevole. «Posso dire che il servizio svolto dall'Archivio Generale Arcivescovile di Bologna dal 1961 (quando gran parte degli archivi diocesani era ancora inaccessibile) ad oggi, è certamente di grande rilevanza nel panorama culturale non soltanto bolognese ed italiano. La Chiesa bolognese, che della storia della città è parte fondamentale, può esserne fiera».

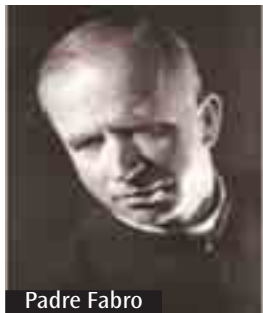
Chiara Sirk



«Tincani». Cornelio Fabro, un testimone

Giovedì 18 ottobre alle 17 nella Sala della Libera Università «Tincani» (piazza S. Domenico 3) si terrà un incontro dedicato a Padre Cornelio Fabro nel centenario della nascita («Cornelio Fabro. Un testimone»). Interverranno suor Ignazia Canessa, antica allieva di Fabro, e lo storico professor Giampaolo Venturi, docente al «Tincani». L'ingresso è libero.

Non posso dire di avere veramente conosciuto Padre Fabro di persona. La mia conoscenza di lui passa, se mai, attraverso l'interesse per Kierkegaard, ambito nel quale è stato non solo un maestro, ma un tramite necessario, come sanno tutti gli addetti ai lavori. La mia chiamata a parlare di lui all'incontro del 18 si deve quindi solo alla benevolenza di chi mi ha invitato ed alla persuasione che io potessi essere utile a dire qualcosa insieme di noto e di nuovo. In effetti, anche se in campo filosofico, come in ogni campo, abbiamo «visto di tutto» nella seconda metà del XX secolo, che un tomista convinto potesse appassionarsi di un pre-esistenzialista, resta cosa singolare. Ci aiuta, però, quanto meno, un'acuta definizione di Bergson sul li-



Padre Fabro

vello dei filosofi, che appaiono diversi quando non si sa salire in altezza; definizione tanto inattuale quanto illuminante, perché Fabro si appassionava a tutto ciò che era «alto», specie in ambito spirituale (e, in questo senso, teologico), e Tommaso come Kierkegaard, potevano starci entrambi. Riflettere su Fabro può significare anche porsi domande non da poco e cercare una risposta adeguata. Per esempio: si può essere veri filosofi quando si sia già abbracciato lo stato sacerdotale o religioso? Quando, insomma, non solo si appartiene allo status di credenti, ma si è fatta una scelta di vita totale in questa direzione? Certo, un liberale inorridirebbe davanti a questa prospettiva. Il mio insegnante di Liceo si chiederebbe, da buon kantiano-hegeliano: può essere filosofia quella della scuola esistenzialista? O è piuttosto non filosofia? Sono domande, come si è detto, non da poco, e in qualche misura ci toccano tutti, come credenti; come persone che pensano e si pongono domande; in relazione alle risposte che ci vengono date sui temi che si chiamano oggi «sensibili», talvolta «non negoziabili». Le risposte? Mai anticipare quello che si dirà in una conferenza... Giampaolo Venturi

Peretti suona a San Procolo

Venerdì 19, alle ore 20.45, nella chiesa di San Procolo, via D'Azeglio 52, Pier Damiano Peretti eseguirà musiche per organo di Sweelinck, Glaus, Schildt, Scheidemann, Frescobaldi, Froberger e altri autori. Peretti, diplomato in Organo e composizione organistica al Conservatorio di Vicenza, nel 1996 si trasferisce a Vienna, dove prosegue gli studi all'Universität für Musik und darstellende Kunst conseguendo nel 2002 il diploma di «concertista». Parallelamente studia Composizione con Wolfgang Suppan. Nel 1999, ad oggi unico italiano, vince in Inghilterra il primo premio al prestigioso Concorso Internazionale di St. Albans. Giovanissimo intraprende l'attività concertistica, che lo ha visto presente nei più importanti festival organistici d'Europa,



Corea e Giappone con un repertorio che spazia dal Rinascimento alla musica contemporanea. Nel 2009 è nominato professore d'organo alla Universität für Musik und Darstellende Kunst di Vienna, dove vive. Ha inciso per Ifo-Recors, Ursina-Motette, Naxos, Ambiente e Carrara musiche di Buxtehude, Bach, Gottlieb Muffat, Bossi e l'integrale organistica di Bruno Bettinelli. Ha composto musica vocale o corale, musica organistica e da camera. Del 2011 la Messa «Mane nobiscum» per coro misto, violoncello, vibrafono, organo e una campana, commissionata dalla Musikuniversität di Vienna e trasmessa in diretta radiofonica dall'emittente Ö1; di quest'anno «Surge illuminare», azione sacra per soprano, triangolo e organo, commissione del Festival Carinthischer Sommer.

Concilio, occorre un'esame di coscienza

segue da pagina 1

La seconda ragione per cui il Concilio è stato una benedizione per la Chiesa è il suo insegnamento, il quale ha preso corpo nei suoi documenti, soprattutto nelle quattro Costituzioni. Nella bolla di indizione il b. Giovanni XXIII confida di aver voluto il Concilio «in continuazione della serie dei grandi venti Concili [quod eam viginti maximarum Synodorum seriem continuare], riusciti lungo i secoli una vera provvidenza celeste» [EV 1, 6]. Sarebbe mancare di rispetto alla memoria del grande Pontefice, dare al termine «continuazione» un senso meramente cronologico o addirittura numerico. Il termine «continuazione» è una categoria teologica e denota una dimensione essenziale nella vita della Chiesa, la Tradizione. Le parabole del grano, della semente di senape, del lievito narrate da Gesù prefigurano anche la continuità del magistero conciliare lungo i secoli. La spiga certo non è il grano seminato; l'albero di senape non è il suo seme, certamente. Ma il grano e l'albero ne sono lo sviluppo vitale. Il Concilio è stato una benedizione perché è stato uno sviluppo vitale della divina Rivelazione consegnata agli Apostoli, dovuto e alla forza intrinseca alla medesima e alla necessità di rispondere alle sfide del nostro tempo. Il grano sviluppandosi non diventa una specie diversa [cfr. S. Basilio Ep. 223, 3]; il grano resterebbe sterile se non si sviluppasse fino alla pianta. Il Concilio Vaticano II ha garantito la viva trasmissione della Parola di Dio affidata alla Chiesa. L'insegnamento del Concilio dunque va accolto né come inutile ripetizione del già insegnato, né come rottura con il Magistero che lo ha preceduto. È stato l'epifania della viva Tradizione della Chiesa.

La terza ragione per cui il Concilio è stato una benedizione per la Chiesa, è il contenuto dei suoi insegnamenti. Non è questo il momento in cui farne un'esposizione completa, sia pure sintetica. Mi limito a due soli punti, e brevemente accennati. Il primo riguarda l'insegnamento del Concilio sulla Liturgia. Nel maggio scorso il S. Padre Benedetto XVI rivolgendosi ai Vescovi italiani riuniti per la consueta Assemblea Generale, disse: «Nella preparazione del Vaticano II, l'interrogativo prevalente a cui l'Assise conciliare intendeva dare risposta era: Chiesa, che cosa dici di te stessa? Approfondendo tale domanda, i Padri conciliari furono, per così dire, ricondotti al cuore della risposta: si trattava di ripartire da Dio, celebrato, professato e testimoniato. Esteriormente a caso, ma profondamente non a caso, infatti, la prima Costituzione approvata fu quella sulla Sacra Liturgia: il culto divino orienta l'uomo verso la Città futura e restituisce a Dio il suo primato, plasma la Chiesa, incessantemente convocata dalla Parola, e mostra al mondo la fecondità dell'incontro con Dio». Tutto nell'insegnamento conciliare sulla Liturgia si racchiude nell'affermazione che essa è «fonte e culmine» di tutta la vita della Chiesa. La qualifica di fonte afferma il primato dell'azione di Dio per mezzo di Cristo nello Spirito Santo. L'asse architettonico dell'azione liturgica è la celebrazione della gloria di Dio che viene comunicata all'uomo: è un atto, l'atto liturgico, teo-centrico e non antropo-centrico. Da questa sua natura di fonte deriva quella di culmine. Facciamo bene attenzione a questa parola. Essa dice che la finalità intrinseca di ogni azione ecclesiale è la celebrazione liturgica; è il punto o meta finale a cui è intrinsecamente orientato ogni agire ecclesiale. L'annuncio del Vangelo e l'ascolto della Parola ha una priorità nei confronti dell'azione liturgica, ma non un primato. Senza la fede infatti la liturgia è vuota rappresentazione. Ma la fede non termina alla Parola, ma alla Realtà di cui la Parola parla. E la Realtà la incontro nella celebrazione liturgica. Il secondo punto dell'insegnamento del Concilio è la dottrina della Chiesa. Vorrei fare ascoltare l'inizio del più importante documento del Concilio. «La luce delle genti è Cristo; e questo santo Sinodo, riunito nello Spirito Santo, desidera ardentemente illuminare tutti gli uomini con la luce di Cristo che si riflette sul volto della Chiesa, annunciando il Vangelo ad ogni creatura» [EV 1, 284]. In queste parole troviamo la chiave interpretativa di tutto il Magistero del Vaticano II sulla Chiesa. Esso ha affrontato molti aspetti, dottrinali e disciplinari, della dottrina della Chiesa. Ma tutto questo è a partire dal primato della specifica missione della Chiesa e ad esso tutto è orientato e subordinato: «illuminare tutti gli uomini con la luce di Cristo ... annunciando il Vangelo ad ogni creatura». Come amavano dire i Padri della Chiesa, nelle tenebre degli uomini la Chiesa è come la luna: illumina perché riflette la luce del Sole di giustizia, Cristo Signore. È questo il significato profondo della fondamentale



«È necessario – ha detto il cardinale nell'omelia per il 50° – verificare la recezione di quell'assise nella nostra Chiesa»

Un'immagine del Concilio Vaticano II

denominazione della Chiesa, che dà il titolo al primo capitolo della Costituzione dogmatica sulla Chiesa: la Chiesa è Mistero. E cioè la presenza visibile dell'azione salvifica di Dio in Cristo: «sacramento, segno e strumento dell'unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano» [EV 1, 284]. La più grande disgrazia che possa dunque capitare è di essere tagliati fuori dal mistero della Chiesa [cfr. Origene, «Commento al Vangelo di Giovanni» 20, 15; PG 14, 1036 A]. «E finalmente siate tutti concordi, partecipate delle gioie e dei dolori degli altri, animati da affetto fraterno». La benedizione che è stata il Concilio non ci consente più di vivere la nostra vita ecclesiale come prima. Ogni dono divino è anche un compito umano. La celebrazione del cinquantesimo anniversario deve essere anche un esame di coscienza sulla recezione nostra della benedizione divina del Concilio. Non basta sapere ciò che il Concilio è stato e ciò che ha precisamente insegnato. È necessario verificare che cosa esso è diventato una volta messo, nelle nostre mani, e seminato nel terreno della nostra Chiesa. È questo un compito – l'esame di coscienza sulla recezione del Concilio – che non può essere ovviamente adempiuto in questa celebrazione. Mi siano però consentite due indicazioni in

A Claro in Svizzera il cardinale parla di san Benedetto

Sabato 20 il cardinale Carlo Caffarra sarà in Svizzera, a Claro (Lugano): alle 17 terrà infatti, nella Sala patriziale, una conferenza su «San Benedetto e l'attuale emergenza educativa». L'incontro è organizzato dall'associazione «Amici del monastero di Claro», che, si legge nello Statuto, «promuove azioni atte ad approfondire lo spirito benedettino che anima il Monastero; si occupa della redazione e della distribuzione periodica di una pubblicazione; promuove attività spirituali presso il Monastero». Il Monastero benedettino di Santa Maria Assunta sopra Claro, il più antico Monastero del Canton Ticino, è stato fondato l'8 maggio 1490 dalla la monaca milanese Scolastica de Vicemalis e fin dall'inizio è stato dedicato alla Beata Vergine Maria. Il Cenobio ha conosciuto in questi secoli, periodi di vita monastica fiorenti contrapposti ad altri di crisi vocazionale. Negli ultimi anni gli edifici monastici sono stati sottoposti a un restauro totale. A restauro terminato si avvertì la necessità di costituire un'associazione che incrementasse la conoscenza del Monastero sul territorio diocesano e nazionale e assicurando alla comunità il suo sostegno.



Il monastero di Claro

corrispondenza ai due punti dottrinali sopra richiamati. La prima indicazione riguarda la liturgia. Non c'è dubbio che la nostra Chiesa al riguardo ha goduto di una particolare grazia celeste: l'episcopato del Card. Giacomo Lercaro. E pertanto l'insegnamento conciliare è stato accolto con gioia e con frutto dai sacerdoti e dai fedeli. Dobbiamo chiederci tuttavia con umiltà se le nostre celebrazioni fanno sempre risplendere, in una dignitosa semplicità, la divina Presenza che in esse opera. Dobbiamo chiederci con umiltà se le nostre celebrazioni sono profondamente permeate di adorante riverenza, di un senso vero del primato della gloria di Dio. Se in una parola, sempre e dovunque il loro asse orientativo è Cristo e la gloria del Padre, oppure noi stessi e la comunità. La seconda indicazione riguarda la dottrina circa la Chiesa; più precisamente un suo aspetto o elemento, la dottrina circa i fedeli laici. Al riguardo il Concilio ci ha dato un grande insegnamento. L'indole secolare, che definisce il fedele laico, non è un mero dato di fatto: è una vocazione. È una missione: «cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e ordinandole secondo Dio; rendere presente e operante la Chiesa in quei luoghi e in quelle circostanze, in cui essa non può diventare sale della terra se non per mezzo loro»

[EV 1, 363.369]. Sembra che sul Magistero conciliare circa la missione specifica dei laici la nostra Chiesa debba fare un serio esame di coscienza. Questa Cattedrale custodisce le spoglie mortali del Card. Giacomo Lercaro di v. m. Egli fu uno dei costruttori del Concilio, e ne diresse anche le sessioni. È questo un fatto che ci deve spingere ad intensificare, durante questo cinquantenario, l'impegno della nostra Chiesa nell'attuazione del Concilio. Ma, non dimentichiamo che il problema principale dell'attuazione non è il come attuare, ma che cosa attuare. «Il Concilio ha delineato la forma di fede che corrisponde all'esistenza del cristiano contemporaneo» [K. Wojtyła, «Alle fonti del rinnovamento», LEV 1981, 374]. È la maturazione della fede, che il Concilio ci chiede; arricchimento della fede mediante una più profonda conoscenza di ciò che il Padre ci ha donato in Cristo. L'Anno della Fede che solennemente apriremo oggi ci è donato per questo.

Carlo Caffarra
Arcivescovo di Bologna

Ai nuovi diaconi: «Chiamati ad amare Cristo con cuore indiviso»

La domanda che alcuni farisei fanno a Gesù, è sempre attuale: «è lecito ad un marito ripudiare la propria moglie?». E la domanda circa la legittimità del divorzio. Qualcuno potrebbe subito dire: «domanda inutile; è da molti anni che esiste una legge che consente il divorzio». Ed è il medesimo ragionamento che fanno i farisei: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di rimandarla». Ma per Gesù il riferimento alla legge degli uomini è ultimamente dirimente? Assolutamente no. Esiste per Gesù un altro riferimento, questo sì decisivo: il riferimento a ciò che Egli chiama «l'inizio della creazione». Che cosa significano queste parole? Dirci come la persona umana è creata da Dio; quali sono gli elementi costitutivi della nostra natura. In una parola: chi/che cosa è la persona umana. Facciamo, prima di procedere ulteriormente nella nostra meditazione sulla parola di Dio, una riflessione. Le questioni circa il matrimonio sono – ci insegna Gesù – questioni non semplicemente legalmente risolvibili; sono questioni nel senso più forte umane, che coinvolgono la struttura stessa della nostra persona. Dunque, ritorniamo – ci invita Gesù – «all'inizio della creazione». Che cosa vi troviamo? Gesù lo ricorda molto brevemente, e rimanda alla pagina biblica che narra «l'inizio», e che noi abbiamo ascoltato nella prima lettura. Essa inizia con una solenne dichiarazione di Dio: «non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile». E poco dopo il testo biblico narra una misteriosa opera di Dio per fare uscire l'uomo dalla sua solitudine: «Il Si-

gnore Dio plasmò con la costola che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo». Fermiamoci a questo punto su testi così ricchi di significato. Che cosa/chi è la persona umana alla luce di essi? È uomo e donna. L'umanità non è uni-forme; è bi-forme: è questa bi-formità che esprime tutta la ricchezza dell'umanità medesima. La mascolinità e la femminilità, poi, «all'inizio della creazione» non sono estranee: appartengono alla stessa natura umana; non sono in conflitto: l'una dice rapporto, relazione all'altra. E pertanto la persona umana è nativamente in relazione. Non è un individuo chiuso in sé. Sono due modi di essere corpo e nello stesso tempo persona, chiamate a completarsi vicendevolmente. È questo il dono che ci è stato fatto all'inizio della creazione»: esistere come persona «con» l'altra persona. Esistenza che è chiamata a realizzarsi come persona «per» l'altra persona. In che modo accade questa realizzazione? Mediante il dono di se stessa, la persona realizza la comunione con l'altra persona, e quindi porta a maturazione la sua umanità. Il Concilio Vaticano II ci ha donato al riguardo un insegnamento profondo: «l'uomo, il quale in terra è la sola creatura che Dio abbia voluto per se stessa, non può ritrovarsi pienamente se non attraverso un dono sincero di sé» [Gaudium et spes 24, 3; EV 1, 1395]. L'essere uomo – l'essere donna, fisicamente, psicologicamente, e spiritualmente, esprime, «all'inizio della creazione» a cui rimanda oggi Gesù, la vocazione al dono di sé, la vocazione all'amore. Precisamente è nell'amore che si realizza nel dono

di sé, che la persona umana è fedele al senso del suo esserci e della sua vita. Carissimi ordinandi, questo è ciò che troviamo in ciascuno di noi «all'inizio della creazione». Anche ciascuno di voi in questo momento ritrovi in sé questo «inizio», e ne prenda coscienza. Voi tra poco manifesterete davanti a tutto il popolo cristiano qui convenuto la vostra decisione a corrispondere alla chiamata di Gesù a vivere in totale continenza nella castità perfetta e perpetua. Ciò che all'inizio della creazione vi è stato dato per il fatto stesso di essere persone umane, voi oggi, mediante quella decisione, lo portate a perfezione. In che senso? Attraverso la serietà e la profondità della vostra decisione, attraverso la severità e la responsabilità che essa comporta, attraverso l'intensità che è propria di una scelta definitiva, voi, cari ordinandi, esprimerete e fate risplendere l'amore che vi abita: l'amore come disponibilità al dono esclusivo di sé a Cristo, per il servizio di ogni uomo. Non è forse questa la struttura più profonda della persona «all'inizio della creazione»? È vero, e Cristo non ve lo nasconde: è una scelta difficile, molto esigente se la custodirete nella sua integrità. Ma questa è la grandezza del cuore umano, accettare di percorrere un cammino anche molto arduo per amore di una persona: l'amore è per sua natura orientato ad una persona. E la persona è Cristo. Solo se Egli è una presenza, e non solo un ricordo, sarete in grado di amarlo con cuore indiviso.

Cardinale Carlo Caffarra

A Casalecchio: «Uomo e donna, unità indissolubile»

Ritorniamo alla domanda da cui siamo partiti: «è lecito ad un marito ripudiare la propria moglie?». Rimandandoci all'inizio della creazione», Gesù in fondo dà la seguente risposta: «Se qualcuno decide di sposarsi, deve scegliere il matrimonio così come è stato istituito dal Creatore all'inizio della creazione»; deve vivere in esso quei valori che corrispondono al piano di Dio. E fra questi, il valore della indissolubilità». Avrete notato che di tutta la pagina proclamata nella prima lettura, Gesù ricorda ai suoi uditori solo la parte finale, che mette in forte risalto la costituzione fra l'uomo e la donna nel matrimonio di un'unità così forte che diventano da due che erano, «una sola carne». Così forte che in ogni matrimonio è Dio

stesso a costituirli. «Dunque l'uomo non separi ciò che Dio ha congiunto». Un'ultima considerazione, troppo importante per essere tralasciata. Gesù dunque ci insegna che il matrimonio è stato istituito dal Creatore. Non è invenzione umana, e nelle sue linee essenziali non è messo a disposizione dell'uomo. E come avete sentito, esso è istituito come unione fra un uomo e una donna. Parlare di un matrimonio omosessuale è un non senso; equiparare un tale stato di vita allo stato coniugale è sconvolgere una delle colonne portanti della creazione, e provocare Dio creatore. Il Signore ci custodisca nella sua verità; doni a voi sposi la grazia che è contenuta nell'inizio della creazione»; faccia crescere nel cuore di voi giovani l'amore e la stima per la preziosità dello stato coniugale. Dall'omelia del cardinale a San Giovanni Battista di Casalecchio per il 50° della parrocchia

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

In mattinata, conclude la visita pastorale a Calderino. Alle 17,30 in Cattedrale Messa episcopale e Apertura diocesana dell'Anno della Fede

VENERDÌ 19

Alle 21 nella Basilica di San Luca catechesi per i giovani.

SABATO 20

Alle 17 a Claro (Lugano) conferenza su «San Benedetto e l'attuale emergenza educativa» organizzata dall'associazione «Amici del Monastero di Claro».

San Martino, terzo concerto «Dal gregoriano al gospel»

Nell'ambito della rassegna di musica sacra «Dal Gregoriano al Gospel», organizzati dalla parrocchia di San Martino Maggiore (via Oberdan 25), in collaborazione con il Centro culturale San Martino e con il contributo della Fondazione del Monte, sabato 20 alle 21 avrà luogo il terzo concerto: «La musica sacra nel Settecento»; dirige e introduce Stefano Parmeggiani, esegue il Gruppo vocale «Harmoniae Sacrae». Di recente costituzione, questo gruppo è nato dall'incontro di giovani cantori animati dal desiderio di approfondire lo studio della polifonia sacra, con particolare attenzione al repertorio rinascimentale e barocco. I componenti hanno alle spalle una lunga esperienza, anche solistica, maturata in formazioni di alto livello e hanno partecipato a diversi festival musicali nazionali e esteri. In programma musiche di A. e D. Scarlatti, G. B. Pergolesi, M. Haydn e W. A. Mozart.



A Vedrana di Budrio incontri per separati

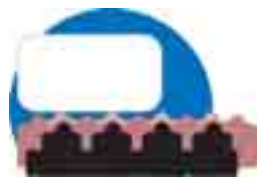
Si riunirà per la prima volta quest'anno domani alle 21, nella parrocchia di Vedrana di Budrio, il Gruppo «Il grande abbraccio»: incontri per separati, risposati e divorziati. Gli incontri proseguiranno poi nello stesso luogo e alla stessa ora nel terzo lunedì di ogni mese. Per informazioni: don Gabriele Davalli, parroco di Vedrana, tel. 0516929075, e-mail parrochiatedvedrana@libero.it, sito www.vedrana.it o Rita Grandi, di San Lorenzo di Budrio, e-mail rita.grandi@libero.it.

Cento, appuntamenti biblici presso i Cappuccini

A Cento, presso il Polo celebrativo nel parco dei Cappuccini della Rocca (viale Bulgarelli 2/a), al quale fanno capo anche le parrocchie di San Biagio e San Pietro, viene proposta una serie di incontri biblici su «Le parole originali utilizzate da Gesù per farci conoscere Dio». Gli incontri si terranno il mercoledì, a partire dal 17 ottobre fino al 19 dicembre, dalle 21 alle 22.30. Saranno animati da padre Giuseppe De Carlo, guardiano dei Cappuccini della Rocca, docente di Antico Testamento allo Studio Teologico Sant'Antonio di Bologna e all'Issr «Sant'Apollinare» di Forlì e di Ebraico biblico allo Studio Sant'Antonio e alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna. Il primo incontro mercoledì 17, sul tema «È l'innominabile».



L'Ensemble Amaranto



le sale
della
comunità

A cura dell'Accc-Emilia Romagna

ALBA
v. Arcaveggio 3
051.352906

Lorax
il guardiano
della foresta
Ore 15 - 16.50
18.40

ANTONIANO
v. Guinizzelli 3
051.3940212

Diario
di una schiappa 3
Ore 16 - 18
Pietà
Ore 20.30 - 22.30

BELLINZONA
v. Bellinzona 6
051.6446940

Mr. Lazhar
Ore 17 - 19 - 21

BRISTOL
v. Toscana 146
051.474015

Padroni di casa
Ore 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30

CHAPLIN
P.ta Saragozza 5
051.585253

On the road
Ore 15.30 - 17.50
20.10 - 22.30

GALLIERA
v. Matteotti 25
051.4151762

Gli equilibristi
Ore 16.30 - 18.45
21

ORIONE
v. Cimabue 14
051.382403
051.435119

Il cavaliere oscuro
Ore 15 - 18 - 21

PERLA
v. S. Donato 38
051.242212

Detachment
Ore 15.30 - 18 - 21

TIVOLI
v. Massarenti 418
051.532417

Cena tra amici
Ore 18.30 - 20.30

CASTEL S. PIETRO (Jolly)
v. Matteotti 99
051.944976

L'Era glaciale 4
Ore 15.15 - 17
18.45 - 20.30

CENTO (Don Zucchini)
v. Guerchio 19
051.902058

La Bella addormentata
Ore 21

LOIANO (Vittoria)
v. Roma 35
051.6544091

Reality
Ore 21.15

S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)
p.zza Garibaldi 3/c
051.821388

Un sapore di ruggine e ossa
Ore 16.30 - 18.45
21

S. PIETRO IN CASALE (Italia)
p. Giovanni XXIII
051.818100

Reality
Ore 17 - 19 - 21

VERGATO (Nuovo)
v. Garibaldi
051.6740092

Reality
Ore 21

bo7@bologna.chiesacattolica.it

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

Cardinal Lercaro, Messa nell'anniversario della morte
Diocesi, le nomine - Don Brunetti entra a Monzuno

Ucraini cattolici, l'iconostasi nella chiesa dei Leprosetti

Martedì 16 ottobre, alle ore 14, verrà inaugurata l'iconostasi della chiesa di San Michele dei Leprosetti, realizzata con l'aiuto di fedeli e benefattori della Comunità ucraina greco-cattolica di Bologna. La Divina Liturgia Pontificale sarà presieduta da monsignor Volodymyr Vityshyn, arcivescovo di Ivano-Frankivsk, dalla cui Metropoli provengono gran parte dei fedeli ucraini che vivono e lavorano sotto le Due Torri. Porterà il saluto della Chiesa di Bologna il vicario generale monsignor Giovanni Silvagni. Parteciperanno alla concelebrazione i sacerdoti bolognesi amici della comunità e i sacerdoti ucraini in servizio in Italia. Il canto liturgico sarà sostenuto dal prestigioso Coro della Cattedrale della Risurrezione di Ivano-Frankivsk. I sacerdoti che intendono concelebrazioni portino paramenti bianchi.

segreteria: martedì, mercoledì e venerdì dalle 8,30 alle 12,30.
APOSTOLATO DELLA PREGHIERA. Martedì 16 alle 16 nella sede di via Santo Stefano 63 incontro formativo e Messa.

«**AMICI DEI POPOLI**». L'associazione «Amici dei popoli» organizza giovedì 18 alle 21 nella Sala Silentium (vicolo Bolognotti 2) un incontro con il brasiliano Euclides André Mance sul tema «Attivare l'economia solidale per un'altra globalizzazione».

cultura

APUN. L'associazione Apun organizza una serie di incontri di formazione alla relazione e alla genitorialità per singoli, coppie e famiglie, sul tema «L'umanizzazione della vita». Primo incontro domenica 21 dalle 10 alle 12 nella Saletta multimediale della Biblioteca Ruffilli (vicolo Bolognotti 2): Beatrice Balsamo, presidente Apun, parlerà sul tema «La soggettività umana: l'essere di linguaggio, la relazione con l'Altro e la perdita del godimento pieno».

ORIONE. Partirà martedì 16 alle 21 la stagione di teatro dialettale 2012 del «Ponte della bionda» al cinema teatro Orione (via Cimabue 14). Primo appuntamento con «Csa fèt tòtt int al mi let?» della compagnia dialettale «Bruno Lanzarini». Biglietti direttamente alla cassa del cinema.

Caritas parrocchiali, assemblea sabato 27

Si terrà sabato 27 ottobre all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) il 22° convegno delle Caritas parrocchiali, associazioni caritative, operatori delle mense ecclesiali e terzo settore di ispirazione cristiana, nel 35° anniversario di costituzione della Caritas diocesana (1977-2012). Il programma prevede alle 9 la registrazione dei partecipanti, alle 9,15 la preghiera comune, alle 9,30 il saluto dell'arcivescovo cardinale Carlo Caffarra; alle 10 relazione di monsignor Fiorenzo Facchini, primo direttore della Caritas diocesana, sul tema «Sostenuti dalla fede, guardiamo con speranza al nostro impegno nel mondo ("La porta della fede", 14)». Alle 11 comunicazioni, alle 11,30 interventi dei partecipanti e alle 12,15 conclusioni.

Museo Tesoro della Cattedrale, oggi visite guidate da «Dedalo»

In occasione dell'apertura straordinaria del Museo del Tesoro della Cattedrale, oggi l'associazione culturale Dedalo organizza visite guidate, negli orari di apertura: dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 19. Ingresso libero, visita guidata euro 5. Ingresso dalla Cattedrale o da via Altabella 6. Info: Giulia Iseppi, tel. 3332202241 o segreteria associazione, tel. 360980099.

San Giovanni Bosco, concerto d'organo

Nella chiesa di San Giovanni Bosco (via B. M. Dal Monte 14) domenica 21 si terrà alle 21 un concerto d'organo sul monumentale organo «Tamburini», uno dei più grandi del Continente: 5 tastiere, 13.000 canne, richiede una manutenzione continua e dispendiosa. All'organo Roger Sayer, concertista di fama internazionale e organista della Cattedrale di Rochester (Gran Bretagna). Verrà proposto un interessante programma con musiche di Stanford, Howells, Dubois, Rheinberger e Vienne.

Iconografia alla Beverara

Inizierà sabato 20 ottobre e si concluderà il 20 aprile, nella parrocchia di San Bartolomeo della Beverara (via della Beverara 86/90) l'ormai tradizionale Corso di iconografia tenuto dall'iconografo Mauro Felicani. Le lezioni saranno sempre il sabato, dalle 9 alle 12,45. «L'arte sacra cristiana – spiega Felicani – è un'espressione di fede; è preghiera. Con la guida di un maestro, chiamato ad insegnarne le basi spirituali insieme alle antiche tecniche, ciascuno potrà eseguire un'icona dal vero secondo la tradizione». Info: tel. 3336125381, e-mail: info@scriptoriusanluca.it.



San Benedetto festeggia il patrono

Domenica 21 nella parrocchia di San Benedetto si celebra la festa del patrono. In preparazione, Triduo di preghiera. Giovedì 18 il tema sarà «San Benedetto e la Parola di Dio»: alle 8 Messa con Lodi, alle 17,30 Rosario, alle 18,15 Messa; venerdì 19 tema «San Benedetto e la preghiera liturgica»; alle 8 Messa con Lodi, alle 8,30 esposizione del SS. Sacramento e Adorazione fino alle 12, alle 17,30 Rosario, alle 18,15 Messa e alle 21 nella Sala parrocchiale proiezione delle immagini della dedizione dell'altare; sabato 20 tema «San Benedetto "pietra viva scelta da Dio per costruire la sua opera, il suo Regno (la Chiesa)» (1 Pt 2,4): alle 8 Messa con Lodi, alle 15 ritiro dei cresimandi, alle 15,30 Confessioni, alle 17,30 Rosario, alle 18 Primi Vespri e alle 18,15 Messa. Domenica 21, giorno della festa e apertura parrocchiale dell'Anno della fede: Messe alle 8,30, 11,15 e 18,15: a tutte le Messe: preghiera a San Benedetto, venerazione e benedizione con la sua reliquia, benedizione e distribuzione della «Medaglia di San Benedetto»; alle 17,30 Rosario. In occasione delle feste patronali, fino all'11 novembre mercatino di antiquariato, modernariato e decorazioni natalizie. Orari: sabati, domeniche e 1° novembre dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19; giorni feriali dalle 16 alle 19. Il ricavato verrà utilizzato per le necessità della parrocchia, in particolare per il rifacimento del tetto della chiesa.

Polisportiva Villaggio Fanciullo, le attività in palestra e piscina

Sono iniziati i corsi delle attività sportive organizzate dalla Polisportiva Villaggio del Fanciullo presso gli omonimi impianti sportivi (nuovo ingresso carrabile da via Bonaventura Cavalieri, 3). Le attività svolte in palestra sono: per bambini: massaggio infantile, baby sport, minivolley e pallavolo, minibasket e pallacanestro, judo, danza creativa e danza classica (metodo Royal Academy of Dance of London); per adulti: danza contemporanea, yoga, danza del ventre, total body, Gag, Stretching, rieducazione posturale (metodo Feldenkrais), passegym e pilates; per over 60: combinazione di attività in palestra ed in piscina. Le attività svolte in piscina sono: corsi nuoto dai 3 mesi ai 99 anni, lezioni private di nuoto, acquagym in acqua alta e in acqua bassa, acquagym pre e post parto; acqua postural, rieducazione funzionale in acqua, apnea, sub e nuoto libero (per maggiori di 14 anni). Per informazioni tel. 0510935811 (palestra) - 0515877764 (piscina) oppure www.villaggiodefanciullo.com.

Parrocchie della Bolognina, corso per catechisti e adulti

Un corso di formazione per catechisti, educatori, giovani e adulti: è quanto propongono, nell'ambito dell'«Anno della fede», le parrocchie della zona Bolognina. Il corso si terrà presso la parrocchia di San Cristoforo (via Nicolò Dall'Arca 72) nei giorni di lunedì dalle 20,30 alle 22,30 per i primi due moduli, e martedì, con lo stesso orario per il terzo modulo. Avrà inizio domani, proseguirà a novembre e riprenderà a gennaio, lasciando libero Avvento e Quaresima per accogliere le iniziative specifiche di ciascuna parrocchia. Le prime tre lezioni, di «Approccio alla Sacra Scrittura» saranno tenute domani, lunedì 22 e lunedì 29 ottobre da don Maurizio Marcheselli, della Fter. Al termine, dopo Pasqua, il 12 aprile alle 21, tutti i catechisti e gli educatori del vicariato sono invitati a partecipare ad una Veglia presso la chiesa nuova di Bondanello.

Ponte Ronca, incontro su Dossetti

La Scuola di formazione teologica della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna organizza un incontro giovedì 18 alle 20,30 nel Salone parrocchiale di Santa Maria di Ponte Ronca (via Savonarola 2) che costituirà l'apertura dell'anno formativo dei «Percorsi teologici» 2012-2013 che avranno come tema «La speranza». Tema dell'incontro: «La Costituzione, il diritto di resistenza e Giuseppe Dossetti. Elementi di speranza per la nostra società»; relatori don Fabrizio Mandreoli e Ilaria Vellani.

Meic, la «Dei Verbum» a Granarolo

Invitati alla mensa della Parola è il titolo del percorso di conoscenza ed approfondimento della Costituzione «Dei Verbum» del Concilio Vaticano II promosso dal Meic (Movimento ecclesiale di impegno culturale) e dalle parrocchie della zona di Granarolo, che si terrà a partire da martedì 16 alle 21 nella parrocchia di San Vitale di Granarolo Emilia (via San Donato 173). Guiderà don Nildo Pirani; questi i temi degli incontri: «Piacque a Dio rivelare se stesso» (16 ottobre); «Quello che abbiamo visto e udito, noi l'annunciamo anche a voi» (23 ottobre); «Libri che "hanno Dio come autore"» (30 ottobre); «Dio ha parlato ai Padri per mezzo dei Profeti» (6 novembre); «Dio ha parlato a noi per mezzo del Figlio» (13 novembre); «L'ignoranza delle Scritture è ignoranza di Cristo» (20 novembre).

Mozart a San Lazzaro per il «Progetto Lucrezia»

L'Associazione «Bimbo Tu» in collaborazione con la Corale Jacopo Da Bologna presenta: «Mozart per il "Progetto Lucrezia"». Sabato 20 alle 21 nella chiesa di San Lazzaro di Savena il Coro, diretto da Antonio Ammaccapane eseguirà il «Requiem K 626» di Mozart e altre due sue composizioni. L'incasso sarà destinato alla realizzazione della nuova sezione pediatrica dell'Ospedale Bellaria. Centocinque elementi, tra coro e orchestra, per una serata di gala che rappresenta un atto d'amore verso i bambini e le loro famiglie.



Le squadre partecipanti

una vocazione speciale i Fratelli esprimono con il loro impegno di traduttori dei Sacri Testi in swahili. Il completamento della Bibbia in idioma locale ne rende finalmente possibile la lettura diretta da parte dei cristiani della Tanzania. Per la cronaca, il torneo di calcio è finito con la vittoria, per differenza reti, della squadra Verde sui Blu di Budrio, i Rossi di Villanova di Castenaso e i Bianchi di Cento di Budrio. Per Montanari i momenti più belli sono stati il rinnovato incontro, dopo tanti anni, con gli amici Fratel Gabriele Maria, Fratel Tommaso e Sorella Anastasia e il brindisi corale nella sala parrocchiale di Vedrana. (L.B.)

In memoria

Ricordiamo gli anniversari di questa settimana

15 OTTOBRE
Govoni don Giuseppe (1974)
Dal Fiume monsignor Marino (2008)

17 OTTOBRE
Pasqui monsignor Ubaldo (2007)

18 OTTOBRE
Tartarini monsignor Camillo (1973)
Lercaro Sua Eminenza cardinale Giacomo (1976)
Bonfiglioli Sua Eccellenza monsignor Giuseppe (1992)

19 OTTOBRE

Fiorini don Lodovico (1946)
Tassinari don Giovanni (1946)
Lorenzini don Ercole (1961)

20 OTTOBRE

Facchini don Paolino (1989)
Marchignoli don Mario (2003)

21 OTTOBRE

Barozzi monsignor Alessandro (2002)
Gasparini Sua Eccellenza monsignor Armido, comboniano (2004)
Zuffa padre Amedeo, francescano cappuccino (2004)

Santissimo Salvatore, la comunità degli uomini e la sfida dell'impegno

Questo il programma di ottobre delle iniziative della Comunità di San Giovanni che ha sede presso la chiesa del Santissimo Salvatore (via Volto Santo 1). Martedì 9 - 16 - 23 - 30 alle 20 avrà luogo la lettura del Catechismo della Chiesa cattolica in occasione dell'Anno della Fede con padre Jean-François e fra Pierre Louis Marie. Mercoledì 3 - 17 - 24 - 31 alle 17 «Storia della filosofia: Aristotele», a cura di padre Marie-Olivier. Venerdì 5 - 12 - 19 - 26 presso la chiesa di San Sigismondo (via San Sigismondo 7) alle 20 lettura del libro «Sull'amore» di padre Marie-Dominique Philippe con padre Marie-Olivier. Giovedì 18 ore 20.30 lettura del «Trattato delle passioni» di San Tommaso D'Aquino con padre Marie-Olivier. Sabato 20 alle 21 in chiesa ci sarà l'Adorazione eucaristica notturna «Se tu conoscessi il dono di Dio». Dal 22 al 28 si svolgerà l'apertura dell'anno accademico 2012/2013, sul tema «Amore e verità. Ascoltare Dio». Giovedì 25 alle 20.30 si svolgerà il primo degli undici incontri sul tema «Introduzione all'impegno nella comunità degli uomini». Gli altri sono previsti per il 15, 29 novembre, il 13 dicembre, il 17 gennaio e il 7 marzo. La seconda parte comincerà il 21 marzo e a seguire l'11 aprile, il 2, 16 e 30 maggio.

Che cosa è l'uomo e, soprattutto, di cosa ha bisogno per essere felice? La storia insegna che l'uomo ha fatto tanti sbagli, e che tutti i fallimenti hanno una matrice comune: una scarsa conoscenza dell'interiorità dell'uomo stesso. A fare luce sulla questione serviranno gli undici incontri del progetto «Introduzione all'impegno nella comunità degli uomini» organizzato dalla comunità del Santissimo Salvatore. «Sono lezioni finalizzate a dare una formazione filosofica, teologica e spirituale – spiega padre François-Marie Girard,

l'ideatore –. Questi incontri sono stati pensati particolarmente per uomini e donne a guida di comunità, che cooperano in parrocchie o che operano in ambito "politico" nel senso ampio del termine». Il seminario, diviso in due parti, prevede, tra le altre, varie letture tratte da Aristotele, unico pensatore ad aver attribuito una dimensione filosofica al lavoro dell'uomo. L'iniziativa, giunta alla seconda edizione, parte da considerazioni storiche per poi focalizzarsi sull'uomo e sulla sua dimensione interiore: «Il comunismo, pur basandosi su un autentico sentimento di generosità, è degenerato nella distruzione dell'uomo – continua padre François-Marie –. Il capitalismo d'altra parte, glorificando l'intraprendenza dell'uomo, lo ha trascinato in una nuova forma di avvilente schiavitù. Dobbiamo dunque chiederci: come siamo giunti a queste condizioni? È necessario aprire una terza via? Esiste una via migliore? Essa risiede in una nuova ideologia? O dobbiamo partire semplicemente dal fatto che la nostra intelligenza è fatta in funzione del vero e ricerca continuamente in ciò che l'esperienza ci offre?». La seconda parte del ciclo sarà dedicata, invece, a un approccio spirituale alla materia: «In questa fase il cristiano che desidera impegnarsi nel servizio ai fratelli deve stare attento a come "posizionare" le conquiste della sua fede. Deve anche imparare a considerare le sue debolezze, affinché il servire il prossimo non diventi servizio a se stesso. È necessaria una solidissima struttura interiore per riuscire a non farsi conquistare dalla smania di potere e di governo degli altri».

Caterina Dall'Olio



Il Santissimo Salvatore

Inizierà mercoledì 17, alle 20.45, il corso d'iconografia e iconologia promosso dalla Raccolta Lercaro

Svelare l'immagine

DI CHIARA SIRK

Inizierà mercoledì 17, ore 20.45, il Corso d'iconografia e iconologia «Svelare l'immagine. Percorsi per leggere un'opera d'arte» promosso dalla Raccolta Lercaro, nella cui sede, in via Riva di Reno 55, si terranno gli incontri. Fabrizio Lollini, docente di Storia dell'arte medievale all'Università di Bologna, che ha proposto l'iniziativa, spiega perché questo corso.

«Insegnando ho constatato un dato su cui anche padre Dall'Asta, direttore della Raccolta, e Francesca Passerini, si sono trovati concordi. C'è un gap terribile tra le immagini della pittura e dell'arte sacra e la loro comprensione. Che ci sia un proprio interesse religioso o che l'interesse sia solo per l'aspetto culturale, spesso ci si trova di fronte ad un codice non sempre di facile comprensione. Non è possibile che davanti alla foto di un Eterno benediciente uno studente mi dica: c'è uno che con una mano legge un libro e con l'altra saluta. Significa che non hanno più neanche l'idea di cosa sia un gesto di benedizione».

Lo stesso problema esiste anche per l'arte profana?

«Meno. Una Venere di Botticelli con una cultura media riusciamo ancora a capirla, ma per un'opera d'arte sacra c'è un discorso di contesto per il quale era realizzata e di pubblico al quale si rivolgeva che va assolutamente colto».

Così è nata l'idea del corso.

«Sì, e padre Dall'Asta e Francesca Passerini hanno impostato un ciclo di cinque incontri. Il primo, quello che proporrò mercoledì, sarà su "Bologna e il suo patrono. Iconografia di San Petronio". Concluderò gli incontri parlando di "Pregare con i santi. Iconografia nei Codici minati": altra fonte molto interessante d'immagini, ma questa volta destinate ad un uso più riservato. In mezzo Francesca Passerini parlerà su "Il cielo e la terra. La natura nell'iconografia cristiana" (24), Vera Fortunati su "La Veronica. Iconografia della "vera immagine" di Cristo" (31) e Andrea Dall'Asta su "Ma-



ria. Iconografia dell'Assunta" (7 novembre)».

È necessario iscriversi?

«No, l'ingresso è gratuito, non occorre prenotazione e la partecipazione a ogni singolo appuntamento non è vincolata alla frequentazione dell'intero ciclo. Quindi spero in una buona adesione, soprattutto da parte dei giovani, che mi pare siano quelli che hanno maggiori difficoltà a capire perché a volte nelle opere c'è uno che ha in mano una graticola...».

Finito il corso?

«L'idea è di fornire i principi fondamentali per imparare a "leggere" le opere d'arte attraverso il riconoscimento e l'interpretazione delle diverse iconografie e dei relativi simboli. Soffermarsi sull'analisi di simboli, emblemi e allegorie stimolerà il partecipante a un nuovo approccio visivo, non solo nei confronti delle opere presentate durante gli incontri, ma soprattutto verso quelle che si troverà ad osservare da solo nel futuro. Info: tel. 0516566210 - 211 - 215, e-mail: segreteria@raccoltalercaro.it

l'anno scolastico saranno: «La dignità della persona umana» (Mirella Lorenzini, 6, 13, 20 e 27 novembre), «Dio viene incontro all'uomo» (Marco Tibaldi, 1, 8, 15 e 22 febbraio) e «Gesù svela il volto del Padre» (monsignor Valentino Bulgarelli, 1, 8, 15 e 22 marzo). Sono inoltre previsti due incontri su «temi sensibili»: il 3 dicembre «Scuola reale e documenti ministeriali: persona e curriculum» (Maria Pia Babini e Andrea Porcarelli) e il 15 gennaio «La creazione e la scienza» (monsignor Fiorenzo Facchini).

«Ho deciso di iscrivermi perché mi rendo conto dell'importanza di essere ben preparati rispetto alla ragionevolezza della fede, per riuscire a trasmettere un'educazione solida ai ragazzi che ci sono affidati – commenta Gabriele Ravaglia, 37 anni, docente alla primaria paritaria Don Luciano Sarti di Castel San Pietro, iscritto all'intero percorso – Nel contesto attuale, non è pensabile una preparazione approssimativa. La trasmissione della fede è efficace quando si basa su ragioni precise ed è ben documentata». Per facilitare la frequenza, sono allo studio modalità digitali. Come detto le lezioni potranno essere seguite in streaming, anche se non saranno valide per la presenza. La videoregistrazione, dietro inserimento di password, potrà essere rivista dagli iscritti nel sito dedicato e dietro accordi coi docenti potranno essere sviluppate "aule virtuali" nelle quali sarà possibile porre domande. Per informazioni e iscrizioni: www.ieci.bo.it, tel. 0516566239 - 051470331. (M.C.)

Ieci, al «Veritatis Splendor» parte l'itinerario per docenti

Potranno essere seguite anche in diretta streaming su Internet le lezioni dell'itinerario di educazione cattolica per insegnanti (Ieci), al via mercoledì 17. Il percorso, promosso dall'Istituto Veritatis Splendor in collaborazione con Aimc, Diesse, Fidae, Fism, Foe e Uciim, è al suo debutto, e rappresenta una risposta alle richieste della Carta formativa promulgata dalla diocesi. L'obiettivo è di offrire ai docenti, attraverso un percorso triennale per complessive 120 ore di lezione, una formazione sistematica sulla visione cristiana della realtà. Già diverse le iscrizioni. Qualcuno ha scelto di optare per l'intero itinerario, la cui frequenza permette (dietro superamento di una verifica dopo ciascun modulo e dell'esame finale) di ottenere l'idoneità all'insegnamento della Religione nelle scuole dell'infanzia e primarie per i docenti che possiedono i titoli abilitanti all'insegnamento. Altri, invece, hanno scelto singoli moduli. Tra i più gettonati quello iniziale su «Il senso dell'educare», strutturato su due appuntamenti (17 e 24 ottobre, dalle 18.30 alle 21 nella sede dell'Ivs, via Riva di Reno 57) e tenuto da Andrea Porcarelli, docente di Pedagogia all'Università di Padova. I rimanenti moduli previsti per

«Tempi Nuovi», dibattito sui modelli educativi

«TempiNuovi» associazione culturale organizza una tavola rotonda con dibattito sul tema «Verso quali modelli educativi? La legislazione scolastica e le esperienze bolognesi da Augusto Baroni ad Ettore Tarozzi. Riflessioni e dibattito sul libro "Gli educatori cattolici a Bologna" giovedì 18 alle 16.45 nell'Istituto comprensivo 14 - Scuola Media A. Volta (via Biancolelli 38). Intervengono, tra gli altri, Carlo Vietti e Giusy Ferro, autori del libro, Paolo Marcheselli, ex provveditore agli Studi, don Raffaele Buono, direttore Ufficio diocesano lrc e rappresentanti dei dirigenti scolastici, degli insegnanti e dei genitori. La tavola rotonda si propone di affrontare una verifica sui modelli educativi, coinvolgendo le diverse componenti della scuola, dalle istituzioni ai genitori: è un confronto necessario di fronte anche alle difficoltà in cui si trova ad operare la scuola per le evidenti restrizioni economiche. Qui a Bologna si tratta di raffrontare la situazione odierna anche con una tradizione educativa che ha fornito esperienze e figure importanti e di rilievo nazionale nella speranza di riprendere nuovi progetti, mentre si fa necessaria ancora una riflessione più forte sulle varie anime ispirative nella scuola, alla luce delle discussioni sull'ora di religione e sull'ora alternativa, specie nella scuola primaria. Il confronto, al quale viene offerto anche una riflessione storica sugli educatori del Novecento, sarà occasione di una successiva pubblicazione come contributo al dibattito culturale in corso.

Associazione Raoul Follereau: «Il futuro oltre la crisi»

Mercoledì 17 alle 21 al Cinema Teatro Don Bosco (via Marconi, 5) a Castello d'Argile, si svolgerà il seminario dal titolo «Progettare il futuro oltre la crisi: un sistema economico alternativo è possibile?». Il seminario è promosso da Aifo (Associazione italiana amici di Raoul Follereau) e dai Comuni di Castello d'Argile, Galliera, Pieve di Cento e San Pietro in Casale. Intervengono don Giovanni Mazzanti, parroco di Castello d'Argile, il sindaco Michele Giovannini, Beatrice Draghetti, presidente della Provincia, Francesco Gesualdi del Centro Nuovo modello di sviluppo di Vecchiano, Mario Cavani, vice Presidente Fcre, Luca Cremonini di Gaspare, Luigi Gravina, esperto di economia internazionale. Coordina: Giorgio Tonelli, assessore del Comune di Castenaso, giornalista Rai. Il seminario si inserisce all'interno della rassegna «Segnali di Pace» promossa dalla Provincia di Bologna e dal Tavolo provinciale per la Pace.

Uciim Bologna, Spinelli confermato presidente

Sono state rinnovate le cariche nella sezione Uciim di Bologna. Presidente è stato confermato Alberto Spinelli; il Consiglio è composto da Nicoletta Marotti, Santi Spadaro, Alberto Spinelli, Filippo Bergonzoni e Gian Luigi Spada.



Alberto Spinelli

«Musicaper», corsi per giovanissimi

L'associazione «Musicaper» in collaborazione con la Cooperativa sociale «Il Pellicano» e il Quartiere San Vitale organizza «Musica maestro!!!» Corsi di strumento musicale e musica d'assieme. Sono disponibili corsi di: pianoforte, clarinetto, flauto traverso, chitarra, violino e, novità 2012, «Baby chamber orchestra». Due le sedi: la scuola elementare «Il Pellicano» (via Sante Vincenzi 36/4) e il Quartiere San Vitale (vicolo Bolognetti 6). Per informazioni: 3471235394 (Giulio Giurato, coordinatore), info@associazionemusicaper.it, www.associazionemusicaper.it. E sempre «Musica per» assieme al Centro musicale didattico promuove nella sede del Quartiere San Vitale un corso di «Junior big band», laboratorio di musica d'assieme per gli studenti delle scuole superiori, sui repertori swing, jazz, musical, colonne sonore. Direttore-docente Roberto Ravaoli. È aperto a tutti gli strumentisti, in particolare clarinetto, sax, tromba, trombone, flauto traverso, chitarra, basso elettrico ed acustico, batteria, tastiere. Il corso è già iniziato, ma ci si può ancora iscrivere. Info e iscrizioni: 3479001232 e la stessa mail e lo stesso sito precedenti.

il periscopio

Perché il cristiano non ha bisogno del sorriso di Dio

«Il Cristo non ride o non sorride mai, né il Dio dell'Ebraismo o dell'Islam. In India o in Sri Lanka o in Tibet, il Buddha sorride... Il sorriso del Buddha è uno sforgorio di presenza, una tranquilla certezza che il cammino della salvezza è in se stessi. È il simbolo della sicurezza felice dell'uomo che accoglie nel suo modo di essere la contingenza del mondo». Questa dichiarazione di David Le Breton, antropologo e sociologo francese, sapientemente corredata dall'immagine del Cristo che minaccia i reprobati nella Cappella Sistina, è apparsa sulla stampa nei giorni del «Festival della spiritualità» di Torino. Come lui, non pochi cristiani sono affascinati oggi dalle filosofie dell'estremo Oriente, specie quelli che non le conoscono. E lo sono (affascinati), non per la forza irresistibile di un sorriso (che potrebbe essere anche semplicemente frutto di mancanza di argomenti), ma perché hanno dimenticato il volto di Dio. Dire, come fa Le Breton, che «Dio non ride e non sorride mai» è un bell'azzardo, dal momento che Dio «nessuno lo ha mai visto». Ma anche affermarlo di Gesù è azzardato, visto che milioni di uomini e donne lo hanno seguito e lo seguono notte e giorno (notte e giorno), affascinati da lui, attratti dalla sua bellezza. Ci deve essere qualcosa di più di un Dio imbronciato nel volto di Cristo! Quanto al sorriso, beh!... è una gran bella cosa, sia ben chiaro; è comunque un buon palliativo, raccomandabile a chiunque, ma è un po' poco per convincere qualcuno che «il cammino della salvezza è in se stessi». Vecchio come sono, in me stesso, di salvezza, ne ho sempre trovata pochina. Il problema è esserne consapevoli. Se poi qualcuno preferisce la fatuità di un sorriso ad un volto sfigurato da dolori sofferti per amore, mostra di conoscere poco dell'immane tragedia in cui si trova l'umanità, innegabilmente più somigliante al volto del Crocifisso. Del resto noi abbiamo avuto la prova più alta della sforgorante gioia del nostro Dio. È successo la mattina di Pasqua e non smetterà di brillare mai più.

Tarcisio

«Scienza e fede»: l'astronomo Cassini e il transito di Venere sul disco del Sole

«Il transito di Venere del 2012; l'anniversario di Giovanni Domenico Cassini. Implicazioni scientifiche, storiche e religiose»: questo il tema che Costantino Sigismondi, delle Università regina Apostolorum e «La Sapienza» di Roma, affronterà nella prima delle conferenze aperte del master in Scienza e fede promosso dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor, martedì 16 dalle 17.10 alle 18.40. La conferenza si terrà nella sede dell'Apra a Roma e verrà trasmessa in diretta audiovideo nella sede dell'Ivs (via Riva di Reno 57). Le iscrizioni al master sono ancora aperte. Per informazioni e iscrizioni: tel. 0516566239 fax. 0516566260, sito: www.veritatis-splendor.it, e-mail: veritatis.master@bologna.chiesacattolica.it.



Il transito di Venere sul sole

Il 14 settembre scorso ricorreva. In 300 anni dalla morte di Giovanni Domenico Cassini – ricorda Costantino Sigismondi – Un grande personaggio molto legato a Bologna: infatti, anche se è sepolto a Parigi perché lì visse gli ultimi anni come direttore dell'Osservatorio locale, prima di ciò era stato, da quando aveva 25 anni nel 1650, docente di Astronomia a Bologna, e come tale il più celebre astronomo italiano. Nel 1655 costruì la meridiana di San Petronio, con la quale misurò con una precisione mai raggiunta fino ad allora i parametri del Sole, in particolare dell'orbita della Terra intorno al Sole. E grazie a ciò divenne famoso in tutta Europa, tanto che Luigi XIV tramite il suo ministro Colbert lo fece chiamare in Francia, dove divenne appunto direttore dell'Osservatorio, come lo saranno poi il figlio, il nipote e il pronipote. Una figura gigantesca, dunque, della storia dell'Astronomia, che è molto opportuno ricordare nella conferenza che terrà per il master in Scienza e fede: fu infatti uno scienziato profondamente credente, l'astronomo del Papa». «Un altro evento importante di quest'anno – prosegue Sigismondi – è il transito, av-

venuto lo scorso 6 giugno, di Venere sul disco del Sole: un evento che si ripeterà solo fra 108 anni! Infatti, dall'invenzione del telescopio fino ad oggi è stato osservato solo 7 volte. È un evento anche di grande interesse: oggi infatti si stanno studiando i sistemi solari diversi dal nostro, e uno dei modi per studiarli è osservare i transiti dei pianeti sulle stelle; ora, il transito di Venere sul Sole è paradigma di tutti i transiti simili, e servirà per interpretare i dati che stanno cominciando ad arrivare dalle sonde spaziali». «Anche qui c'è un legame con l'argomento "Scienza e fede" – conclude Sigismondi –. Di questi transiti infatti, il primo fu osservato nel 1632 da un giovane, Jeremy Horrocks, che lavorava in una chiesa: tanto che la domenica in cui fece la prima osservazione, poté vedere il fenomeno solo alla fine, perché impegnato nel suo servizio. Nei transiti del '700, poi (1761 e 1769) vediamo impegnati diversi uomini di Chiesa, come l'abate Pingré e l'abate Chappé: uomini che dedicarono l'intera vita a Dio e alla scienza, impegnandosi anche in missioni che durarono anni. Anche oggi, questo fenomeno ha attratto l'attenzione di tanti scienziati ed è stato l'occasione di dialoghi interculturali e interreligiosi». (C.U.)

Scuole Maestre Pie, sabato 20 l'«open day»

Sabato 20 alle scuole Maestre Pie (infanzia - primaria - media - liceo Renzi - via Montello 42 - tel. 051.6491372 - www.scuolemaestrepie.it) si terrà l'«Open day» dalle 10 alle 12.30. «È appena iniziata la scuola – ricordano i responsabili – ma è già tempo di scegliere per il meglio! È tempo di guardare da vicino, e con occhio critico, le scuole: programmi, obiettivi, novità di contenuti e metodologie. Quel meglio che desideriamo o pretendiamo ci chiama in causa; il meglio va cercato, ma soprattutto "costruito" a quattro mani con chi sa il valore della persona, la complessità e la bellezza del vivere». «Oggi – proseguono – è più che mai importante e difficile riconoscere l'essenziale e scegliere ciò che è prioritario per i propri figli. La scuola non è il recintato parco in cui far crescere le nuove generazioni, è il "partner" con cui condividere la modalità formativa per centrare alti obiettivi; è il laboratorio in cui ragazzo, famiglia e professori si mettono in gioco, si sporciano le mani, per apprendere la grandezza del sapere e l'arte difficile del vivere per il bene comune: insieme si cresce».